

**ALLEGATO A alla Dgr n. 399 del 31 marzo 2015**

pag. 1

**REGIONE DEL VENETO**COMMISSIONE REGIONALE V.I.A.  
(L.R. 26 marzo 1999 n. 10)**Parere n. 485 del 19/11/2014**

**Oggetto:** GRANULATI DOLOMITICI PEROGLIO S.p.A. con sede legale in Breda di Piave (TV) Via Molinetto n. 47, C.F. e P.IVA. 02015040260, R.I. TV25353 R.E.A. TV185923. Rinnovo della Concessione Mineraria di sali magnesiaci, denominata “Costa Alta”. Comune di localizzazione: San Nazario (VI); Comune interessato: Valstagna (VI). Procedura di V.I.A. e autorizzazione dell’intervento, ai sensi del D.Lgs. n. 152/06 e ss.mm.ii. e dell’art. 23 della L.R. n. 10/99 (D.G.R. n. 575/2013) e contestuale procedura per il rilascio autorizzazione paesaggistica, ai sensi dell’art. 146 D.Lgs. n. 42/2004.

**PREMESSA**

In data 13/12/2013 è stata presentata, per l’intervento in oggetto, dalla Ditta Granulati Dolomiti Peroglio S.p.A. con sede legale in Breda di Piave (TV) Via Molinetto n. 47, C.F. e P.IVA. 02015040260, R.I. TV25353 R.E.A. TV185923, domanda di procedura di Valutazione d’Impatto Ambientale, autorizzazione del progetto ai sensi del D.Lgs. n. 152/2006 e ss.mm.ii. e dell’art. 23 della L.R. n. 10/1999 (D.G.R. n. 1539/2011), e contestuale procedura per il rilascio autorizzazione paesaggistica, ai sensi dell’art. 146 del D.Lgs. n. 42/2004, acquisita con prot. n. 548631.

Contestualmente alla domanda è stato depositato, presso l’Unità Complessa V.I.A. della Regione Veneto, il progetto definitivo, lo studio di impatto ambientale ed il relativo riassunto non tecnico.

Il proponente ha provveduto a pubblicare, in data 13/12/2013 sul quotidiano “Il Gazzettino”, l’avviso a mezzo stampa di cui al comma 2 dell’art.24 del D.Lgs. n. 152/2006 e ss.mm.ii., del deposito della documentazione progettuale presso la Provincia di Vicenza, il Comune di San Nazario (VI), il Comune di Valstagna (VI), l’ARPAV – Direzione regionale, l’ARPAV – Dipartimento provinciale di Vicenza, la Comunità Montana del Brenta, l’Unità di Progetto Genio Civile di Vicenza, il Servizio Forestale regionale di Vicenza, la Direzione Regionale del Ministero per i Beni Culturali e Paesaggistici, la Soprintendenza per i Beni Architettonici e Paesaggistici per le provincie di Verona, Rovigo e Vicenza, la Soprintendenza Beni Archeologici del Veneto.

Lo stesso, in data 19/12/2013, ha provveduto alla presentazione al pubblico (presso la Sala del Museo del Tabacco in Comune di Valstagna (VI)) dei contenuti del progetto e del SIA, ai sensi dell’art. 15 della L.R. 10/1999 e ss.mm.ii. (D.G.R. n. 575/2013).

Verificata la completezza della documentazione presentata, con nota prot. n. 567121 del 27/12/2013 l’Unità Complessa V.I.A. della Regione Veneto ha comunicato l’avvio del procedimento.

Nella seduta della Commissione Regionale VIA del 12/02/2014 è avvenuta la presentazione, da parte del proponente, del progetto in questione.

Durante l’iter istruttorio sono pervenite agli Uffici dell’Unità Complessa V.I.A. osservazioni e pareri, di cui all’art. 24 del D. Lgs. n. 4/2008, tesi a fornire elementi conoscitivi e valutativi concernenti i possibili effetti dell’intervento, formulati dai soggetti elencati:

<i>Mittente</i>	<i>Data acquisizione al protocollo regionale</i>	<i>Numero protocollo regionale</i>
Comune di Valstagna (VI)	12/02/2014	63283

Comune di San Nazario (VI)	14/02/2014	66655
Comune di Valstagna (VI)	28/02/2014	88787

In data 07/04/2014, il gruppo istruttorio al quale è stato affidato l'esame del progetto ha effettuato un sopralluogo tecnico presso l'area interessata dall'intervento.

Contestualmente al deposito dell'istanza, la Ditta proponente ha provveduto a notificare l'avvenuta trasmissione della documentazione progettuale alla Direzione regionale del Ministero per i Beni Culturali e Paesaggistici, alla Soprintendenza per i Beni Architettonici e Paesaggistici per le provincie di Verona, Rovigo e Vicenza, alla Soprintendenza Beni Archeologici del Veneto, secondo le specifiche contenute nella Circolare n. 6 del 19/03/2010 del Ministero per i Beni e le Attività Culturali, a seguito della quale gli Uffici dell'Unità Complessa V.I.A hanno provveduto a richiedere (con nota prot. n. 26147 del 21/01/2014) ai sopracitati Enti l'espressione del parere di compatibilità paesaggistica ai fini:

- del rilascio del parere di compatibilità ambientale, ai sensi del D.Lgs. n. 152/2006 e dell'art. 24 della L.R. n. 10/1999, così come previsto dalla Circolare n. 16 del 01/03/2011 della Direzione regionale del Ministero per i Beni Culturali e Paesaggistici;
- del rilascio dell'autorizzazione paesaggistica, ai sensi dell'art. 146 del D.Lgs. n. 42/2004.

La Soprintendenza per i beni architettonici e paesaggistici per le provincie di Verona, Rovigo e Vicenza, con propria nota n. 1417 – class. 34.10.01 del 20/01/2014 (acquisita al protocollo regionale n. 41667 del 30/01/2014), ha trasmesso la propria richiesta di integrazioni sulla documentazione agli atti, notificata alla Ditta proponente con nota prot. n. 52248 in data 05/02/2014. La Ditta proponente, con nota acquisita in data 24/04/2014 - prot. n. 180993, ha provveduto ad ottemperare a quanto richiesto.

La Direzione Regionale del Ministero per i Beni Culturali e Paesaggistici, con nota n. 0007959 – class. 34.19.04/9 in data 15/05/2014 (acquisita al protocollo regionale n. 232246 del 29/05/2014), ha espresso parere favorevole, visto il parere favorevole espresso dalla Soprintendenza per i beni archeologici del Veneto (nota prot. 3940 del 21/03/2013) e del parere favorevole espresso dalla Soprintendenza per i Beni Architettonici e Paesaggistici per le provincie di Verona, Rovigo e Vicenza (nota prot. 11485 del 07/05/2014) subordinato al rispetto di quanto prescritto:

- I. le piantumazioni previste dovranno essere controllate nel tempo, prevedendo, laddove necessario, eventuali interventi correttivi atti a garantire il naturale sviluppo della vegetazione stessa;
- II. le fasi di ripristino e ricomposizione ambientale dovranno essere verificate attraverso analisi comparate degli obiettivi e dei risultati raggiunti che dovranno essere esplicitate, alla fine di ogni fase di attività ed a conclusione totale dei lavori, in una relazione tecnica corredata di dettagliata documentazione fotografica;
- III. deve essere rigorosamente rispettata la tempistica delle fasi di coordinamento spaziotemporale tra le attività estrattive e quelle di ricomposizione ambientale, al fine di ridurre al minimo gli impatti negativi sul paesaggio così come descritte nel capitolo 3.1.6.3 della Relazione paesaggistica;
- IV. la viabilità di servizio dovrà essere smantellata al termine della coltivazione ed il sentiero previsto dovrà essere realizzato utilizzando una finitura con colorazioni naturali tipo ghiaino stabilizzato a calce, lasciando il margine stradale non completamente definito;
- V. si dovrà garantire in ogni caso ed indipendentemente dalla ripresa delle fasi di scavo, la ricomposizione paesaggistica del sito entro tempi brevissimi.

Tali pareri, le relative conclusioni e prescrizioni sono state recepite in toto dalla Commissione Regionale V.I.A.

Il Presidente della Commissione nella riunione del 30/04/2014 ha disposto, ai sensi dell'art. 26 comma 1, del D.Lgs. n. 152/2006 e ss.mm.ii., la proroga di 60 giorni per l'espressione del parere sul progetto in esame, comunicata alla Ditta proponente con nota del 16/05/2014 – prot. n. 212959.

Con nota in data 21/01/2014, prot. n. 26098, gli Uffici dell'Unità Complessa V.I.A., hanno trasmesso alla Sezione Coordinamento Commissioni (VAS-VINCA-NUVV), copia della relazione Valutazione di Incidenza Ambientale presentata dalla Ditta proponente, al fine di acquisire un parere in merito.

**ALLEGATO A alla Dgr n. 399 del 31 marzo 2015**

La Sezione Coordinamento Commissioni (VAS-VINCA-NUVV) con nota n. 52183, acquisita dagli Uffici dell'Unità Complessa V.I.A. in data 06/02/2014, ha trasmesso la propria richiesta di integrazioni sulla documentazione agli atti, notificata alla Ditta proponente con nota prot. n. 66767 in data 14/02/2014. La Ditta proponente, con nota acquisita in data 24/04/2014 - prot. n. 180993, ha provveduto a depositare quanto richiesto.

Con successiva nota n. 269053, acquisita dagli Uffici della Sezione Coordinamento Attività Operative in data 24/06/2014, la Sezione Coordinamento Commissioni (VAS-VINCA-NUVV) ha richiesto ulteriore documentazione integrativa in relazione alla documentazione predisposta dal proponente (acquisita al prot. n. 180993 del 24/04/2014), notificata alla Ditta proponente con nota prot. n. 286164 in data 03/07/2014. La Ditta proponente, con nota acquisita il 18/08/2014 - prot. n. 349071 ha provveduto ad ottemperare a quanto richiesto (elaborati trasmessi alla Sezione Coordinamento Commissioni (VAS-VINCA-NUVV) in data 01/09/2014 - prot. n. 365578).

La Sezione Coordinamento Commissioni (VAS-VINCA-NUVV), con nota del 24/10/2014, acquisita al prot. n. 447991 del 27/10/2014, ha trasmesso la relazione istruttoria tecnica n. 309/2014 del 22/10/2014, nella quale si esprime parere favorevole al progetto in oggetto subordinatamente al rispetto delle seguenti prescrizioni:

1. di provvedere, entro i termini indicati al punto 9, all'aggiornamento della cartografia degli habitat e habitat di specie di cui alla DGR n. 4240/08 da effettuarsi in conformità con le specifiche tecniche di cui alla DGR 1066/2007 (mediante puntuali e specifici rilievi anche di tipo fitosociologico) al fine di attestare la precisa e pertinente localizzazione degli habitat 6210 "Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (Festuco-Brometalia)" e 8210 "Pareti rocciose calcaree con vegetazione casmofitica", comprese le eventuali situazioni a mosaico;
2. di delimitare le superfici corrispondenti agli habitat 6210 "Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (Festuco-Brometalia)" e 8210 "Pareti rocciose calcaree con vegetazione casmofitica" eventualmente presenti all'interno della concessione mineraria interessata dal programma di coltivazione e di vietare quindi qualsiasi intervento all'interno di queste superfici;
3. di orientare la ricomposizione ambientale, nelle aree della concessione mineraria interessata dalla coltivazione, al ripristino delle condizioni (morfologiche e vegetazionali) analoghe a quelle presenti precedentemente all'avvio della coltivazione (privilegiando la riprofilatura con profilo unico a pendenze variabili, salvo motivate esigenze per garantirne la stabilità geomeccanica e l'impianto forestale);
4. di realizzare gli interventi di ricomposizione ambientale al fine di riproporre il carattere edafoxerofilo della stazione, orientando l'impianto di specie legnose e la successiva gestione forestale verso l'affermazione di una vegetazione equivalente (per struttura e funzioni) a quella contermina alla cava in argomento (e pertanto provvedendo alla verifica del raggiungimento di tali obiettivi per ciascuno stadio di ricomposizione mediante un monitoraggio di durata non inferiore a 10 anni, da svolgersi secondo il metodo fitosociologico e comprensivo dei rilievi di dettaglio eseguiti precedentemente all'attività di coltivazione mineraria);
5. di predisporre il programma di monitoraggio per gli interventi di ricomposizione ambientale secondo le indicazioni di cui al punto 10;
6. di utilizzare per gli interventi di ricomposizione ambientale esclusivamente specie legnose di origine certificata e di privilegiare, per le finalità di cui al punto precedente, l'impianto delle seguenti: *Quercus pubescens*, *Ostrya carpinifolia*, *Fraxinus ornus*, *Sorbus torminalis*, *Acer campestre*;
7. di vietare l'utilizzo per i rinverdimenti i miscugli commerciali, provvedendo a tal scopo all'utilizzo di sementi o fiorume di provenienza locale (in ragione degli esiti dell'indagine vegetazionale di cui al punto 1) in modo tale da non pregiudicare l'affermazione del successivo soprassuolo forestale;

8. di garantire, per l'intera durata della concessione mineraria, la limitazione delle interferenze nei confronti degli elementi oggetto di tutela del sito SIC/ZPS IT3230022 "Massiccio del Grappa" mediante opportune misure ovvero di provvedere al monitoraggio degli habitat, delle specie e dei fattori di pressione e minaccia di cui alla presente istanza;
9. di trasmettere, entro 90 giorni dall'autorizzazione del rinnovo della concessione, agli uffici competenti per la Valutazione di Incidenza per le opportune e imprescindibili valutazioni, la documentazione relativa alle suddette misure (definendone le modalità di attuazione e probabilità di esito positivo; le modalità di finanziamento; la scala spazio-temporale di applicazione; le modalità di monitoraggio e controllo, e le modalità d'intervento in caso di eventuale inefficacia delle misure stesse) ovvero il programma di monitoraggio;
10. di redigere l'eventuale programma di monitoraggio articolandolo rispetto ai seguenti argomenti:
  - a. il responsabile del monitoraggio, indicando anche tutti coloro che effettuano i rilievi;
  - b. gli obiettivi, ossia la definizione degli habitat, delle specie e dei fattori di pressione e minaccia da verificare, individuando il grado di conservazione di riferimento e i valori attesi per habitat e specie, influenza ed intensità di ciascun fattore di pressione e minaccia in atto e i valori attesi;
  - c. i metodi e tecniche di monitoraggio utilizzate, fornendo le adeguate istruzioni per la raccolta dei dati e le eventuali schede di raccolta dati sul campo e definendo i criteri per l'individuazione dei valori soglia e per l'attivazione di eventuali interventi correttivi;
  - d. il disegno sperimentale, stabilendo i tempi, le frequenze, i luoghi e il cronoprogramma dei monitoraggi;
  - e. i metodi e le tecniche di analisi dei dati, fissando chiaramente come saranno espressi i risultati del monitoraggio, compresi eventuali risultati intermedi attesi;
  - f. i metodi utilizzati per la determinazione degli errori e per gestire le incertezze;
  - g. i criteri di redazione delle relazioni sugli esiti del monitoraggio, le tempistiche di presentazione dei dati bruti e delle elaborazioni;
  - h. i metodi di valutazione della conformità dei monitoraggi;
  - i. le schede di monitoraggio per tutti gli habitat, le specie e per tutti i fattori di pressione e minaccia da verificare;
  - j. le ulteriori informazioni rilevanti ai fini del monitoraggio;
  - k. i database georiferiti per l'archiviazione dei dati, comprensivi della localizzazione delle aree monitorate;
11. di comunicare qualsiasi variazione rispetto a quanto esaminato che dovesse rendersi necessaria per l'insorgere di imprevisti, anche di natura operativa, agli uffici competenti per la Valutazione d'Incidenza per le opportune valutazioni del caso;
12. di comunicare tempestivamente alle Autorità competenti ogni difformità riscontrata nella corretta attuazione degli interventi e ogni situazione che possa causare la possibilità di incidenze significative negative sugli elementi dei siti della Rete Natura 2000 oggetto di valutazione nello studio per la Valutazione d'Incidenza esaminato.

Tale parere, le relative conclusioni e prescrizioni sono state recepite in toto dalla Commissione Regionale V.I.A.

Ai fini dell'approvazione del progetto e dell'autorizzazione alla realizzazione dell'intervento, la Commissione Regionale V.I.A., è stata appositamente integrata ai sensi e per gli effetti dell'art. 23 della L.R. n. 10/1999 e succ. mod. ed integr.

## **1. DESCRIZIONE DELL'INTERVENTO**

La Ditta Granulati Dolomiti Peroglio S.p.A. è titolare della concessione mineraria della miniera di sali magnesiaci denominata "Costa Alta" di Carpanè di San Nazario, in provincia di Vicenza.

La concessione mineraria è stata rilasciata alla Ditta con Decreto 31.07.2000, n.16/2000 del Ministero dell'Industria - Corpo delle Miniere del Distretto Minerario di Padova con scadenza al 31.07.2015.

La dolomite estratta è stata riconosciuta minerale di prima categoria di miniera, per il suo elevato grado di purezza, dal Consiglio Superiore delle Miniere in data 18.07.1999.

**ALLEGATO A alla Dgr n. 399 del 31 marzo 2015**

Con DGR n. 1940 del 30 giugno 2009 è stata approvata la ridelimitazione della concessione mineraria “Costa Alta” fermo restando la scadenza della medesima fissata al 31.07.2015 come da Decreto 31.07.2000, n.16/2000.

Con la medesima DGR n. 1940/2009 è stato approvato il progetto del nuovo cantiere minerario e autorizzata la coltivazione del medesimo con il titolo unico di cui alla L.R. 25/02/2005 n. 7 anche in relazione al vincolo idrogeologico e forestale, fissando al 31.12.2048 il termine per la conclusione dei lavori di coltivazione previsti dal cantiere stesso.

Con l’istanza in data 10/12/2013 acquisita agli atti della Regione U.C. VIA con prot. n. 548631 - E410.011 del 13/12/2013 la ditta titolare della concessione mineraria “Costa Alta” ha chiesto il rinnovo della concessione mineraria stessa fino al 31/12/2048, ferma restando l’autorizzazione alla coltivazione del cantiere di cui alla DGR n.1940/2009. Nel concreto la ditta chiede l’allineamento della temporalità stabilita per la concessione mineraria con la temporalità di coltivazione prevista dal cantiere autorizzato.

La richiesta di rinnovo in oggetto, avanzata dalla ditta Granulati Dolomitici Peroglio S.p.A concessionaria, prima della scadenza della concessione mineraria stessa si configura come atto amministrativo e non comporta né modifiche della concessione mineraria in essere né modifiche del cantiere minerario autorizzato con D.G.R. del 30 giugno 2009, n. 1940.

La ridelimitazione della concessione mineraria e l’autorizzazione alla coltivazione del cantiere sono stati autorizzati con procedura di V.I.A. regionale che si è pronunciata con il parere n. 228 in data 11/03/2009 in termini favorevoli. Sia la miniera che il cantiere minerario posto nell’ambito della medesima quindi sono già stati valutati per gli aspetti ambientali.

**2. DESCRIZIONE DEL SIA**

Per la redazione del SIA e sulla base dell’attuale orientamento legislativo, da parte del proponente sono stati considerati i seguenti quadri di riferimento:

1. Quadro di Riferimento Programmatico
2. Quadro di Riferimento Progettuale
3. Quadro di Riferimento Ambientale

**2.1 Quadro di Riferimento Programmatico**

In sintesi si richiamano di seguito le principali voci per delineare in generale il quadro normativo cui si è fatto riferimento:

**Normativa a livello statale e regionale**

- R.D. n. 1443 del 29/07/1927;
- R.D.L. n. 3267 del 30 dicembre 1923, e L.R. n. 52 del 13 settembre 1978;
- D.P.R. n. 128 del 09.04.1959, D.P.R. n. 547 del 27.4.1955, O.P.C.M. n. 3274 del 20.03.2003,
- D.M.14.01.2008 e ss.mm.ii.;
- D.P.R. n. 382 del 18.04.1994;
- D.Lgs. n. 42 del 22 gennaio 2004.

**Strumenti di Pianificazione e Programmazione****Piano Territoriale Regionale di Coordinamento (P.T.R.C.)(1991)**

Il P.T.R.C. è stato approvato con deliberazione del Consiglio Regionale n. 250 del 13 dicembre 1991.

Il SIA analizza gli elaborati grafici del PTRC ed evidenzia che l’area in progetto ricade in:

- Zone sottoposte a vincolo idrogeologico (art. 7 N.d.A.) R.D.L. 30/12/1923 n. 3267;
- Aree di tutela paesaggistica ai sensi delle L.1497/39 e L.431/85 (art 19 N.d.A.);
- Ambiti di pianificazione di livello regionale dei valori paesaggistici ed ambientali (piani di area ex art. 3 L.R. 61/85 e succ. modificazioni);
- Ambiti naturalistici di livello regionale (art. 19. N.d.A.);
- Ambiti con alta collina e montagna (art. 23 N.d.A.);
- Piani di area contestuali al primo P.T.R.C. (art. 3 N.d.A.);

- Zone boscate (L. 431/85).

A tale riguardo il Proponente rileva che non sono stati individuati prescrizioni o vincoli che possono precludere la realizzazione del progetto, e evidenzia, la funzione di indirizzo per la pianificazione subordinata del P.T.R.C.

Piano Territoriale Regionale di Coordinamento (P.T.R.C.)(2009)

Il nuovo P.T.R.C. è stato adottato con Deliberazione di Giunta Regionale n. 372 del 17/02/09.

La Giunta Regionale con delibera di Giunta n. 427 del 10 aprile 2013 ha adottato la variante parziale al PTRC, finalizzata ad attribuire la valenza paesaggistica al Piano oltre che per un aggiornamento dei suoi contenuti territoriali.

Il SIA analizza gli elaborati grafici del PTRC adottato ed evidenzia che l'area in progetto ricade in:

- Piani di area approvati Massiccio del Grappa;
- Sistema del suolo agro forestale: foresta ad alto valore naturalistico.

In particolare l'art. 12 "Foreste e spazi aperti ad alto valore naturalistico" delle Norme Tecniche riporta le seguenti indicazioni:

*"1). Le foreste ad alto valore naturalistico assolvono a finalità idrogeologiche, ambientali, paesaggistiche e socio economiche.*

*2). La Regione incentiva il ripristino degli spazi aperti e infraperti afferenti a zone boscate e la conservazione degli ambienti seminaturali quali prati, ex-coltivi, pascoli di media e alta montagna, al fine di garantire la biodiversità e la manutenzione del territorio attraverso un'agestione tradizionale a salvaguardia delle caratteristiche storiche del paesaggio agro - forestale.*

*3). Le attività selvicolturali condotte secondo i principi della gestione forestale sostenibile, con particolare riferimento ai territori classificati montani, costituiscono fattore indispensabile di sviluppo del settore forestale e di miglioramento delle condizioni economiche e sociali delle popolazioni locali.*

*4). Nelle aree protette e nei Siti della Rete Natura 2000, limitatamente alla necessità di garantire la sicurezza, l'incolumità pubblica, la stabilità dei versanti e la realizzazione di interventi localizzati di consolidamento della sede stradale, è ammessa l'asfaltatura delle strade silvopastorali; sono sempre ammessi altri interventi di consolidamento della sede stradale, attuati con tecniche a basso impatto ambientale o afferenti a metodiche ascrivibili all'ingegneria naturalistica."*

Il progetto determina delle modifiche sostanziali all'area boscata ricadenti all'interno del cantiere minerario. Il progetto prevede, tuttavia, l'attuazione di un intervento di ricomposizione ambientale in concomitanza con l'avanzamento della coltivazione della miniera.

L'impatto sul Sito della Rete Natura 2000 è preso in considerazione nell'allegato Valutazione di Incidenza Ambientale.

- Elementi territoriali di riferimento: tessuto urbanizzato; ambito di paesaggio quale l'insieme delle relazioni ecologiche, storiche, culturali e morfologiche;
- Sistema di tutela delle acque: idrografia;
- Aree di tutela e vincolo: area sottoposta a vincolo idrogeologico;
- Sistema della rete ecologica: area nucleo;
- Sistema della rete ecologica: grotta. Il SIA rileva che l'elemento individuato ricade ai margini della concessione mineraria ed è esterno al cantiere minerario. Non è previsto alcun intervento su di esso.
- Inquinamento da fonti diffuse: aree con possibili livelli eccedenti di radon;
- Inquinamento elettromagnetico: elettrodotto - 220 kV e 380 kV;
- Inquinamento da Nox  $\mu/m^3$  - media luglio 2004 - giugno 2005:  $0 \div 10 \mu/m^3$ ;
- Densità territoriale:  $< 0,1$  ab/ettaro;
- Incidenza della superficie ad uso industriale sul territorio comunale  $\leq 0,01$ ;
- Elementi territoriali di riferimento: viabilità;
- Numero di produzione DOC, DOP, IGP per comune: da 6,1 a 8;
- Sistema delle polarità culturali e storico - ambientali: parco delle tradizioni rurali (terrazzi del Brenta);
- Sistema delle polarità culturali e storico - ambientali: luoghi della grande Guerra;
- Elementi territoriali di riferimento: montagna su base comunale ISTAT;
- Sistemi insediativi montani: sistemi insediativi di valle;
- Sistema dell'economia montana: ambiti maggiormente vocati alla cultura di montagna.



## ALLEGATO A alla Dgr n. 399 del 31 marzo 2015

pag. 7

Il proponente rileva la funzione di indirizzo del nuovo P.T.R.C. e l'assenza di precise prescrizioni per l'opera in oggetto.

### Piano d'Area Massiccio del Grappa (P.A.MA.G.):

Piano approvato con Deliberazione del Consiglio Regionale del 15 giugno 1994, n.930.

Il SIA analizza gli elaborati grafici del P.A.MA.G. ed evidenzia che l'area in progetto ricade in:

- Sistemi intermedi di versante: versante con forte clivometria;
- Ambiti visuali e panoramici: ambiti panoramici dominanti pedemontani.

L'articolo 8 "Direttive di carattere generale" delle Norme Tecniche di Attuazione individua le restrizioni da applicare nelle zone d'ambito visuale in particolare tale articolo recita:

*"Negli ambiti visuali e panoramici deve essere salvaguardato il paesaggio esistente, evitando tutte le opere o le attività che possono essere causa di alterazione e degrado e favorendo gli interventi di ripristino o riqualificazione, purché finalizzati alla completa ricostruzione del tessuto originario."*

L'alterazione del paesaggio prodotta dall'attività mineraria è compensata dall'intervento di ripristino che procede parallelo all'avanzamento della coltivazione. La ricomposizione ambientale prevede, oltre al ripristino dello strato vegetale superficiale, l'impianto di nuove specie arboree arbustive e, quindi, la ricostituzione del bosco e del paesaggio montano.

*"I comuni in sede di variante di adeguamento al P.d.A., sulla base di analisi dettagliate dello stato di fatto possono apportare rettifiche alla delimitazione degli ambiti visuali, in particolare per aree di frangia dove gli ambiti si sovrappongono, [...]".*

Le indicazioni sono dirette alla pianificazione comunale.

L'articolo 9 "Prescrizioni e Direttive specifiche" specifica alla lettera c "In tali ambiti non sono ammesse nuove attività estrattive né ampliamenti di quelle esistenti."

L'istanza in oggetto è relativa al rinnovo della concessione mineraria e del relativo cantiere minerario. Si evidenzia che l'attività di estrazione in esame è di antica origine e della medesima è stato recentemente autorizzato l'assestamento con procedura VIA e Deliberazione della Giunta Regionale n. 1940 del 30 giugno 2009.

### **NOTA ISTRUTTORIA (OSSERVAZIONI DELLA COMMISSIONE)**

*E' rilevante ricordare che l'istanza in esame attiene solamente al rinnovo della concessione mineraria e alla assunzione nell'ambito dell'autorizzazione del cantiere in essere delle prescrizioni a matrice paesaggistica. La DGR n. 1940 del 30 giugno 2009 sarà modificata ed integrata e manterrà la propria validità e vigenza.*

- Aree di interesse naturalistico.

L'articolo 10 "Direttive e prescrizioni e vincoli di carattere generale" definisce in modo generale i concetti di gestione di tali aree in particolare "Il P. di A. persegue l'obiettivo di salvaguardare e valorizzare i valori naturalistici e storici presenti nell'area, mediante l'individuazione dei seguenti ambiti di tutela per i quali formula prescrizioni e vincoli direttamente cogenti, direttive che sono tradotte in indicazioni progettuali e normative in sede di strumenti urbanistici subordinati [...]"

Le azioni sono, quindi, demandate alla pianificazione comunale.

L'articolo indica le prescrizioni dirette alla tutela dei boschi ed al rimboschimento.

Conclude con "non sono ammesse nuove attività estrattive o ampliamenti di quelle esistenti."

Valgono, in questo caso, le considerazioni effettuate nell'esame della tavola precedente (Tavola 1).

L'istanza in oggetto è relativa al rinnovo della concessione mineraria e del relativo cantiere minerario autorizzato con D.G.R. 1940 del 30 giugno 2009.

- Zona agro-silvo-pastorale montana;
- Zone boscate (L.431/85);
- Cave attive; cave non attive.

Nell'articolo 17 nelle Norme Tecniche di Attuazione sono riportate le prescrizioni relative alle attività estrattive, in particolare è riportato quanto segue: "In tutto il territorio soggetto al Piano di Area non sono ammesse nuove attività estrattive né ampliamento di quelle esistenti.[...]"

*É fatto salvo l'esercizio delle attività minerarie attualmente assentite dallo Stato.*

*L'esercizio delle attività minerarie assentite successivamente alla data di approvazione di Piano di Area, ivi compresi i rinnovi e gli ampliamenti, dovrà svolgersi secondo quanto indicato dall'articolo 17 delle Norme di Attuazione al P.T.R.C.”*

**NOTA ISTRUTTORIA (OSSERVAZIONI DELLA COMMISSIONE)**

*Non si rilevano elementi di contrasto con il PAMAG e l'art. 17 del PTRC.*

- Area vincolata dal D.M. 1.08.1985;
- Zone sottoposte a vincolo idrogeologico R.D.L. 30.12.1923 n. 3267.

Il piano evidenzia i vincoli paesaggistici ed idrogeologico per il sito in oggetto.

L'istanza in oggetto è relativa al rinnovo della concessione mineraria e del relativo cantiere minerario che di fatto è già stato autorizzato con D.G.R. 1940 del 30 giugno 2009.

**Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (P.T.C.P.)**

Il P.T.C.P. è stato approvato con Deliberazione di Giunta della Regione del Veneto n. 708 del 02/05/2012.

- Vincolo Paesaggistico:
  - 3. Vincolo Paesaggistico (Art. 34),
  - 4. Vincolo Zone Boscate (Art. 34),
  - 5. Vincolo Idrogeologico (Art. 34);
- Vincolo Sismico (Art. 11 - 34): Zona 3;
- Pianificazione di livello superiore:
  - 6. Piani d'area o di settore vigenti o adottati (Art. 34),
  - 7. Aree di Tutela Paesaggistica - PTRC 1992,
  - 8. Aree Piani Assetto Idrogeologico (Pai) (Art. 34),
- Rete Natura 2000:
  - 9. Zone di Protezione Speciale - ZPS (Art. 34),
  - 10. Siti di Importanza Comunitaria - SIC (Art. 34),
- Idrografia Secondaria (Art. 29 - Art. 10);
- Pericolosità Geologica PAI (Art. 10): P4;
- Parchi, Riserve naturali e aree di tutela paesaggistica regionali (art. 33 PTRC);
- Ambiti naturalistici di livello regionale (art. 19 - art. 35 PTRC);
- Dissesti Geologici: Scarpare di degradazione (Art. 10);
- Acqua: Idrografia Secondaria (Art. 29 – Art. 10);

L'art. 29 “*La risorsa acqua*” definisce le seguenti prescrizioni “2. **PRESCRIZIONI:** *Gli interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria in alveo (per agevolare il deflusso delle acque con asporto di materiale litoide, rimozione o taglio di alberature in alveo, ecc.) o per ripristinare la funzionalità di opere idrauliche esistenti (ripristino di briglie, platee, soglie, ecc.) devono avere caratteristiche tali da non comportare alterazioni sostanziali allo stato dei luoghi, rispettando le caratteristiche di naturalità degli alvei, le aree di espansione prestando massima attenzione alla vegetazione e fauna e attuando eventuali prescrizioni delle autorità idrauliche competenti.*”

Il cantiere minerario interviene sulla Valle del Sambuco modificandone la morfologia. Il nuovo regime idraulico è controllato da una nuova briglia prevista dal progetto. L'Art. 10 “*Carta delle fragilità PTCP*” delle Norme Tecniche prevede, da parte dei comuni, la redazione del “*Piano delle Acque*” d'intesa con i Consorzi di bonifica, il Genio Civile, le altre autorità competenti in materia idraulica e la Provincia.

**NOTA ISTRUTTORIA (OSSERVAZIONI DELLA COMMISSIONE)**

*Non si rilevano elementi di contrasto con l'art. 29 del PTCP.*

- Rischio Idraulico Piano Provinciale di Emergenza (Art. 10): Cave Attive (Art. 13); Cantieri Minerari Attivi (Art. 13); Concessioni Minerari Esistenti (Art. 13);
- Linee elettriche (Art. 10): da 133 kW a 221 kW;
- Depositi alluvionali: materiali granulari più o meno addensati dei terrazzi fluviali e/o fluvioglaciali antichi a tessitura prevalentemente ghiaiosa e sabbiosa -L-All-01;
- Litologia del substrato: rocce compatte massicce o a stratificazione indistinta;



## ALLEGATO A alla Dgr n. 399 del 31 marzo 2015

pag. 9

- Idrologia di superficie: limite di bacino idrografico; idrografia secondaria (idrografia della valle del Sambuco);
- Acque sotterranee: Aree carsiche;
- Forme gravitative: Orlo di scarpata di degradazione; falde detritiche;  
Si tratta di orli di scarpata relativi alla Val piani dei Zocchi, adiacente alla valle del Sambuco, interessata direttamente dai lavori. Tali elementi ricadono in prossimità o marginalmente al cantiere minerario.
- Forme carsiche: grotte.  
È collocata una grotta della Val Piani Dei Zocchi in prossimità del limite della concessione. Essa non è tuttavia interessata dal cantiere minerario.
- Forme Antropiche: Cava Attiva; Miniera Attiva;
- Aree Nucleo/Nodi della Rete (Art. 38);
- Buffer Zone/Zone di Ammortizzazione o Transizione (Art. 38);
- Viabilità di progetto (Art. 63): secondo livello;
- Mobilità sostenibile sistema del trasporto pubblico (Art. 63 - 64);
- Corsi d'acqua;
- Ambiti boscati;
- Ambiti strutturali di paesaggio P.T.R.C. (Art. 60): Massiccio del Grappa.

Il SIA rileva quindi che il sito ricade entro il vincolo paesaggistico, ai sensi del D.Lgs 42/2004, ed idrogeologico, ai sensi del R.D. 3267/1923 e s.m.i. ed all'interno del Piano di Area del Massiccio del Grappa. Il P.T.C.P presenta carattere d'indirizzo per la pianificazione comunale.

### Piano Regolatore Generale (P.R.G.) del Comune di San Nazario

Il Comune ha approvato con Deliberazione del Consiglio Comunale n. 38 del 26.11.2012 il Piano degli Interventi che comporta la perdita di efficacia del Piano Regolatore Generale.

### Piano di Assetto del Territorio Intercomunale (P.A.T.I.)

Il Comune di San Nazario rientra, assieme ai comuni di Campolongo sul Brenta, Cison del Grappa, Pove del Grappa, Solagna e Valstagna, nel P.A.T.I. "della Valle del Brenta" che è stato approvato con la Conferenza di Servizi del 15/04/2009 ai sensi dell'art. 15 c.6 della L.R. 11/2004, ratificata con Deliberazione della Giunta Regionale del Veneto n.1789 del 16/06/2009.

- Vincoli paesaggistici (Art. 6 N.d.A.) - Aree vincolate ai sensi dell'art. 142 del D.lgs. n. 42/2004 - Corsi d'acqua e Zone boscate.

### *“Art. 6 Vincoli paesaggistici*

*1. Il PATI individua i vincoli paesaggistici operanti all'interno del campo di intervento.*

### *Direttive*

*2. Il PI recepisce e aggiorna il quadro dei vincoli paesaggistici di cui al presente articolo, adeguandoli allo stato di fatto.*

### *AREE VINCOLATE AI SENSI DELL'ART. 142 DEL D.LGS. N. 42/2004*

#### *CORSI D'ACQUA*

*3. Il PATI recepisce i corsi d'acqua sottoposti a vincolo paesaggistico, ai sensi dell'art. 142 del D.Lgs. n. 42/2004, primo comma, lettera c) come precisati nella DGR 12 luglio 2004 n. 2186, ed il corrispondente elenco degli idronomi suddivisi per comune:*

- a) Campolongo sul Brenta: Fiume Brenta, Rio Oliero e Vallerana.*
- b) Cison del Grappa: Fiume Brenta, Torrente Cison, Val Goccia e Val Chizza, Val Cesilla.*
- c) Pove del Grappa: Fiume Brenta, Torrente di Santa Felicita, Valle delle Foglie.*
- d) San Nazario: Fiume Brenta.*
- e) Solagna: Fiume Brenta.*
- f) Valstagna: Fiume Brenta, Rio Oliero e Vallerana, Torrente Valstagna, Val Gadena.*

### *Vincoli*

4. Vanno rispettate le prescrizioni di cui all'art. 142 del D.Lgs. n. 42/2004. Si definisce come origine del vincolo l'unghia esterna dell'argine principale, o, in assenza di arginature, il limite dell'area demaniale. Particolare cura va osservata nel consentire interventi su manufatti tipici esistenti, sui gruppi arborei, sui boschi e sulla vegetazione caratteristica.”

#### “ZONE BOScate

7. Il PATI recepisce i territori coperti da foreste e da boschi e sottoposti a vincolo paesaggistico, ai sensi dell'art. 142 del D.Lgs. n. 42/2004, primo comma, lettera g).

#### Prescrizioni

8. Le zone boscate di proprietà pubblica vanno gestite ed utilizzate in conformità ai piani di assestamento forestale di cui alla Legge forestale regionale 13 settembre 1978 n. 52 e secondo le prescrizioni di massima di polizia forestale. Le zone boscate di proprietà privata vanno gestite secondo le prescrizioni di massima e le norme di polizia forestale, e quando esistenti, in conformità ai piani di riordino forestale. Nelle zone boscate è consentita l'apertura e/o sistemazione di piste di servizio silvo-culturale, ove possibile con fondo naturale, larghe al massimo 3 metri e con opere di sostegno, contenimento e presidio eseguite, per quanto possibile, con le tecniche dell'ingegneria naturalistica. È consentita altresì la sistemazione e/o il potenziamento delle strade agro-silvo-pastorali.”

- Vincoli paesaggistici (Art. 6 N.d.A.) Altri vincoli: Aree vincolate dal DM 1 agosto 1985; Zone sottoposte a vincolo idrogeologico; Siti di Interesse Comunitario; Zone di Protezione Speciale;

#### “AREE VINCOLATE DAL DM 1 AGOSTO 1985

17. Il PATI recepisce il perimetro delle aree vincolate dal DM 1 agosto 1985.

#### Vincoli

18. Vanno rispettate le prescrizioni di cui al decreto di vincolo.

#### ZONE SOTTOPOSTE A VINCOLO IDROGEOLOGICO

19. Il PATI recepisce il perimetro delle zone sottoposte a vincolo idrogeologico, ai sensi del R.D.L. 30 dicembre 1923, n. 3276.

#### Vincoli

20. Vanno rispettate le prescrizioni di cui al decreto di vincolo.

#### SITI DI INTERESSE COMUNITARIO: IT3220007, IT 3230022 - D.G.R. N.2673/2004

#### Vincoli

21. Il PATI, all'Art. 13 delle presenti norme, classifica come invarianti i seguenti Siti di Interesse Comunitario: Fiume Brenta dal confine trentino a Cison del Grappa, Massiccio del Grappa. I SIC sono individuati ai sensi della D.G.R. n. 2673/2004, e, ai fini della salvaguardia e conservazione dell'habitat naturale e della flora e fauna presenti, è soggetto alla direttiva europea Habitat 92/43/CEE, recepita con D.P.R. 357/1997 e alla D.G.R. n. 3173/2006 - «Nuove disposizioni relative all'attuazione della direttiva comunitaria 92/43/CEE e D.P.R. 357/1997. Guida metodologica per la valutazione di incidenza. Procedure e modalità operative». I PI, e in generale gli interventi interni all'ambito del SIC, o esterni agli stessi, ma in grado, potenzialmente, di comportare incidenze significative su di esso, sono soggetti a quanto previsto dalla D.G.R. n. 3173/2006. In tali interventi vanno salvaguardate le emergenze floro-faunistiche che hanno determinato l'individuazione dell'area come zona S.I.C., con la possibilità di fornire specifiche disposizioni e indirizzi sulla modalità di attuazione degli interventi, e successiva gestione delle aree attuate.”

- Vincoli derivanti dalla pianificazione a livello superiore (Art. 7 N.d.A.): Ambiti naturalistici di livello regionale; Zone sismiche - classe 3; Aree a rischio geologico in riferimento al P.A.I. - P4;

“Art. 7 Vincoli derivanti dalla pianificazione di livello superiore

[...]

#### AMBITI NATURALISTICI DI LIVELLO REGIONALE



## ALLEGATO A alla Dgr n. 399 del 31 marzo 2015

### Vincoli

4. Aree soggette alle disposizioni per la tutela delle risorse naturalistiche e ambientali di cui all'art. 19 delle Norme di Attuazione del P.T.R.C.

### ZONE SISMICHE

#### Vincoli

7. Aree classificate come zone 2 e 3 ai sensi dell'O.P.C.M. 3274/2003 e successive integrazioni, di cui vanno rispettate le specifiche 15 prescrizioni. I riferimenti normativi sono inoltre la D.C.R. n. 67 del 3/12/2003, l'O.P.C.M. 28 aprile 2006, n. 3519, e la D.G.R. n. 71 del 22/1/2008.

### AREE A RISCHIO GEOLOGICO IN RIFERIMENTO AL P.A.I. E AL PROGETTO DI PIANO STRALCIO PER L'ASSETTO IDROGEOLOGICO

#### Prescrizioni

9. Aree classificate dal P.A.I. come «P2 aree a pericolosità media, P3 aree a pericolosità elevata, P4 aree a pericolosità molto elevata», e pertanto soggette, in particolare, alle disposizioni delle relative Norme di attuazione.»

- Altri vincoli (Art. 8 N.d.A.): Fasce di rispetto stradali; Fasce di rispetto ferroviarie; Fasce di rispetto degli elettrodotti;

#### “Art. 8 Altri vincoli

1. La sussistenza e conformazione dei vincoli di cui al presente paragrafo è legata al permanere dell'elemento che lo genera. Eventuali modifiche nell'elemento generatore del vincolo determinano la conseguente modifica del vincolo stesso, da recepire nel PI, senza che ciò determini variante al PATI.
2. Per gli edifici esistenti all'interno delle fasce di rispetto di cui al presente articolo, nel caso di esproprio per la realizzazione o ampliamento di infrastrutture e servizi pubblici, o per la realizzazione di opere pubbliche in genere, nonché nei casi di demolizione e ricostruzione, è sempre consentita la ricostruzione con il mantenimento della destinazione d'uso, in area adiacente, esterna alle fasce di rispetto.

#### Directive

3. Il PI recepisce e aggiorna il quadro dei vincoli e delle fasce di rispetto di cui al presente articolo.

### FASCE DI RISPETTO STRADALI

#### Vincoli

4. Si applicano le disposizioni specifiche del D.Lgs. n. 285/1992. Non sono consentite nuove edificazioni. Fatte salve le disposizioni per gli edifici con valore storico-ambientale di cui al successivo Art. 14 lettera e), sono consentiti gli interventi di manutenzione straordinaria, restauro e risanamento conservativo, ristrutturazione edilizia. Nelle fasce di rispetto delle strade è consentita:

- la realizzazione di nuove strade o corsie di servizio, l'ampliamento o l'adeguamento di quelle esistenti, la costruzione dei manufatti di attraversamento, innesti stradali, sovrappassi e sottopassi, percorsi pedonali e ciclabili;
- la costruzione, a titolo precario, di impianti al servizio della circolazione veicolare (distribuzione carburanti, assistenza automobilistica ecc.).

### FASCE DI RISPETTO FERROVIARIE

#### Vincoli

5. Si applicano le disposizioni specifiche, in particolare inerenti edificazione, alberi, piante, siepi, muriccioli di cinta, steccati o recinzioni, di cui al DPR 753/1980.

## FASCE DI RISPETTO DEGLI ELETTRODOTTI

### Vincoli

7. Si applicano le disposizioni specifiche di cui alla L.R. 27/1993, e successive modifiche. Nelle fasce di rispetto degli elettrodotti non è consentita la costruzione di edifici o servizi che costituiscano luoghi di permanenza superiore alle quattro ore giornaliere; le distanze indicate potranno variare in rapporto all'ottimizzazione delle linee, a piani di risanamento o modifiche legislative che potranno intervenire.

Eventuali discordanze tra la situazione reale e quella indicata in grafia di PATI, relativamente al tracciato degli elettrodotti, si risolvono a favore della situazione di fatto documentata.”

- Generatori di Vincolo - Elettrodotti;
- Invarianti di natura paesaggistica (Art. 12 N.d.A.) - Classificazione ambiti terrazzamenti: Terrazzamenti situati in aree intermedie fra l'abitato e il versante; Terrazzamenti;

“Art. 12 Le invarianti di natura paesaggistica

1. Il PATI individua gli ambiti territoriali e tutela i seguenti elementi che compongono il quadro delle invarianti di natura paesaggistica:

- a) Coni di detrito e detriti di falda
- b) Terrazzamenti
- c) Icone del paesaggio
- d) Strade panoramiche
- e) Rete dei sentieri e dei percorsi di interesse storico testimoniale e paesaggistico
- f) Linee di skyline
- g) Punti di vista
- h) Coni visuali [...]

## TERRAZZAMENTI

3. Il PATI individua le seguenti unità di terrazzamento:

[...]

- Terrazzamenti situati in aree intermedie fra l'abitato e il versante. Si tratta di aree poste in zone intermedie fra l'abitato e il versante, in zone ancora destinate ad uso agricolo familiare che per valore territoriale e paesaggistico richiedono tutela specifica di tipi e morfologie insediative. Gli interventi di valorizzazione agricola e turistica dovranno assicurare il rispetto di tipi, morfologie, tecnologie costruttive ed energetiche tradizionali.

[...]

### Direttive

4. Il PI recepisce e aggiorna, specificandone il dettaglio operativo, il quadro delle disposizioni relative ai terrazzamenti, definendo le norme per la conservazione, restauro e valorizzazione dei paesaggi terrazzati, nel rispetto dei seguenti principi:

- tutela e sicurezza: il rispetto dei principi di tutela e sicurezza contribuisce alla prevenzione dai rischi naturali e antropici, mitigando gli effetti di calamità e riducendo la vulnerabilità del territorio.
- conservazione e utilizzo delle acque: le acque costituiscono parte integrante del paesaggio terrazzato. Il PI indica le misure finalizzate all'identificazione (anche archeologica) e conservazione dei sistemi di captazione, mantenimento e utilizzo delle acque piovane, di stillicidio e di falda, favorendo gli interventi di restauro e conservazione di pozzi, cisterne, piccole sorgenti, pozze d'alpeggio e di altre strutture puntuali e di rete.
- sostenibilità agronomica: la messa a coltura dei terrazzi è garanzia di tutela e di sviluppo. Il PI indica le misure finalizzate ad assicurare la compatibilità con il contesto delle colture tradizionali e innovative;
- sostenibilità sociale: il ritorno ai terrazzi da parte della popolazione locale e di altri soggetti interessati con modalità d'uso temporaneo o permanente è condizione essenziale per la tutela. Il PI indica le parti del paesaggio terrazzato prioritarie per la localizzazione degli incentivi, consentendo la valorizzazione dei caratteri sociali, identitari, di appartenenza, nonché la loro condivisione da parte di soggetti esterni;



## ALLEGATO A alla Dgr n. 399 del 31 marzo 2015

- *valenza ecologica e biodiversità: il paesaggio terrazzato contribuisce con la sua morfologia e i suoi tipi costruttivi alla formazione di nicchie ecologiche e allo sviluppo della biodiversità. Il PI indica misure finalizzate a rafforzare la valenza ecologica e la biodiversità di contesto.*

### Prescrizioni

5. *La manutenzione ed il recupero dei terrazzamenti deve realizzarsi con l'utilizzo di materiali e tecniche tipiche delle tradizioni locali; è ammesso l'utilizzo di leganti nelle parti non a vista. All'esterno delle aree di urbanizzazione consolidata e delle linee preferenziali di sviluppo insediativo è fatto divieto di manomettere, anche per finalità colturali, la pendenza dei suoli sui terrazzamenti. All'interno delle aree di urbanizzazione consolidata e delle linee preferenziali di sviluppo insediativo gli interventi dovranno essere compatibili con la morfologia dei terrazzamenti esistenti, assicurandone la tutela e la salvaguardia o il ripristino morfologico. In ogni caso è vietata la demolizione, anche in parte, dei muretti in pietra a secco (masiere) che sostengono i terrazzamenti sulle pendici delle valli nonché degli elementi storico-testimoniali presenti. Nei terrazzamenti già coperti da vegetazione forestale inquadrabile come bosco ai sensi dell'art. 14 della l.r. 52/78, gli interventi sulla vegetazione medesima dovranno essere eseguiti nel rispetto delle procedure definite dalla normativa forestale vigente. È vietata la riconversione a bosco dei terrazzamenti.*

### **NOTA ISTRUTTORIA (OSSERVAZIONI DELLA COMMISSIONE)**

*Non si rilevano elementi di contrasto con l'art. 12 del PATI. I terrazzamenti sono posti all'esterno del cantiere minerario*

- Invarianti di natura ambientale (Art. 13 N.d.A.) - Ambiti degli Ecosistemi - Ostrieto;

*“Art. 13 Le invarianti di natura ambientale*

### **AMBITI DEGLI ECOSISTEMI**

2. *Il PATI individua le eccezionalità floristiche e faunistiche, rappresentanti le specie vegetali e animali rare e di rilevante interesse naturalistico-ambientale, relative ai seguenti ecosistemi: ostrieto, faggeta, pecceta, dei pascoli prealpini e delle pozze d'alpeggio, zona alta prealpina, uliveto. Il PATI tutela gli ambiti degli ecosistemi e ne valorizza le componenti naturalistico – ambientali, faunistiche, mediante il mantenimento o costituzione di strutture ecosistemiche in equilibrio con i fattori ecologici.*

### Direttive

3. *Gli interventi in tali ambiti sono tesi al recupero ed al miglioramento dell'assetto naturale dell'ambiente nelle sue componenti vegetazionali, idrologiche, geologiche e faunistiche, anche mediante la redazione dei piani di riordino forestale di cui all'art. 23 della L.R. 52/78.*
4. *Il PI individua le azioni che consentono di aumentare il grado di naturalità dei siti di interesse faunistico e le aree in cui precludere il transito, lo stazionamento e l'uso di mezzi motorizzati.*
5. *Sono stati individuati alcuni sentieri di attraversamento che permettono la fruizione del contesto vegetazionali, altri potranno essere individuati dal PI.*

### Prescrizioni

6. *La protezione dei boschi dalle intrusioni può essere attuata con barriere anti - veicolo realizzate in legno, e con infittimento della vegetazione perimetrale, specialmente lungo le prese.*
7. *Negli ambiti di cui al presente articolo gli interventi inerenti le attività selvicolturali e rientranti nella fattispecie di cui all'art. 4 delle P.M.P.F. devono essere condotti nel rispetto delle P.M.P.F. ed in conformità con i Piani di Riassetto e Riordino forestale quando esistenti.*
8. *Sono consentite le installazioni di impianti a fune o sbalzo o altri sistemi tradizionali per il taglio o recupero del legname previa autorizzazione ai sensi delle norme vigenti in materia.*
9. *Le opere di sostegno della sede stradale e delle scarpate dovranno possibilmente essere realizzate con tecniche di ingegneria naturalistica.*
10. *La realizzazione di nuove strade silvo - pastorali può essere autorizzata qualora le stesse siano previste nei piani di assestamento forestale o nei Piani di riordino forestale o ai sensi del «Piano della viabilità silvo - pastorale» (L.R.14/92). Si devono comunque privilegiare quei tracciati che*

*comportano modeste opere d'arte, con un limitato impatto visivo ed escludendo possibilmente il passaggio attraverso ambiti ad elevato valore naturalistico.*"

- Invarianti di natura ambientale (Art. 13 N.d.A.) - Aree di interesse naturalistico di Mezzacosta;

#### **“AREE DI INTERESSE NATURALISTICO DI MEZZACOSTA**

*24. Il PATI individua le aree di interesse naturalistico comprese nell'insieme degli Ambiti Territoriali Omogenei di Mezzacosta finalizzati alla conservazione integrale dei beni esistenti, in particolare di quelli relativi alla flora e alla vegetazione.*

##### *Direttive*

*25. Il PI censisce e tutela gli individui arborei secolari.*

##### *Prescrizioni e vincoli*

*26. All'interno delle aree di interesse naturalistico di Mezzacosta vanno rispettate le prescrizioni di cui all'art. 12 delle Norme Tecniche di Attuazione del Piano di Area del Massiccio del Grappa. In particolare:*

- *sono vietati tutti gli interventi che possano compromettere la sopravvivenza delle specie notevoli, rare ed endemiche;*
- *non sono ammesse nuove attività estrattive o ampliamenti di quelle esistenti ad esclusione delle attività minerarie il cui esercizio è disciplinato in conformità a quanto previsto dall'art. 17 delle Norme Tecniche di attuazione del Piano di Area del Massiccio del Grappa*
- *è ammessa la sistemazione e/o il potenziamento di strade di servizio agro-silvo-pastorale e di accesso agli edifici esistenti;*
- *in assenza di strade silvo-pastorali, le infrastrutture concernenti l'utilizzazione e l'esbosco di prodotti forestali devono essere effettuate secondo le prescrizioni della competente autorità forestale, preferibilmente con il sistema delle funi a sbalzo.*
- *Va recuperato e riutilizzato il sistema di muri di sostegno in pietrame a secco (masiere) e dei percorsi di collegamento ai fondi (mulattiere, sentieri).*
- *Deve essere previsto il rivestimento con paramento di pietrame della parte in vista dei nuovi muri di sostegno, qualunque siano le tecniche costruttive degli stessi, imposte dalla normativa antisismica o dalle caratteristiche del terreno.”*

- Invarianti di natura ambientale (Art. 13 N.d.A.) - Ambiti degli ecosistemi; Ambiti di interesse naturalistico di Mezzacosta;
- Invarianti di natura storico - monumentale (Art. 14 N.d.A.) - Sistema tematico della Grande Guerra - Edifici con valore storico-ambientale.

#### *“Art. 14 Le invarianti di natura storico-monumentale*

##### **SISTEMA TEMATICO LUOGHI ED ELEMENTI DELLA GRANDE GUERRA**

*2. Tra gli ambiti interessati dalla presenza dei resti materiali delle opere realizzate durante la prima guerra mondiale il PATI individua i seguenti elementi:*

*a) Trincee;*

*b) Campi della Grande Guerra.*

##### *Direttive*

*3. Il PI detta norme specifiche per conservare e rendere leggibili le testimonianze, ancora riconoscibili, del sistema delle trincee e dei campi della Grande Guerra, appartenenti al più generale sistema tematico, storico documentale: “luoghi ed elementi della Grande Guerra”.*

##### *Prescrizioni e vincoli*

*4. Si applicano le misure idonee di tutela dei beni, testimonianza della Grande Guerra, in conformità a quanto previsto dalla L. 7 marzo 2001, n. 78 e dalla l.r. 43/97.*

*5. All'interno di queste aree sono vietati sbancamenti, movimenti di terra, sistemazioni delle aree agro-silvo-pastorali suscettibili di alterare o comunque modificare i segni storici legati alle vicende della Grande Guerra. Non sono ammesse nuove attività estrattive o ampliamenti di quelle esistenti. In tali aree è consentita l'apertura e/o sistemazione dei sentieri di visitazione nonché di piste di servizio silvo-*



## ALLEGATO A alla Dgr n. 399 del 31 marzo 2015

pag. 15

*colturali previste dai Piani di riassetto forestale, purché con fondo naturale, larghezza massima 3 metri e con opere di sostegno, contenimento e presidio eseguite con le tecniche dell'ingegneria naturalistica. È altresì consentita la sistemazione e/o potenziamento delle strade agro-silvo-pastorali e di accesso agli edifici. Nelle aree di interesse storico non sono consentite nuove costruzioni.”*

### *“EDIFICI CON VALORE STORICO-AMBIENTALE*

*23. Il PATI individua gli edifici con valore storico-ambientale e le destinazioni d'uso compatibili.*

#### *Direttive*

*24. Il PI applica le direttive di cui ai precedenti commi 8-13.*

#### *Prescrizioni*

*25. Il PI applica le prescrizioni di cui ai precedenti commi 14-20.”*

Nello SIA viene evidenziato che l'edificio segnalato in realtà non è presente.

### **NOTA ISTRUTTORIA (OSSERVAZIONI DELLA COMMISSIONE)**

*L'autorità paesaggistica competente ha espresso parere favorevole con prescrizioni.*

- Penalità ai fini edificatori (Art. 15 N.d.A.): Terreni non idonei; Aree a dissesto idrogeologico - Area di frana;
- Ambiti Territoriali Omogenei ATO - n. 12 A.T.O. di Mezza costa, n. 9 A.T.O. di Fondovalle;
- Azioni strategiche (Art. 18 N.d.A.) - Elementi di degrado;

*“Art. 18 Le azioni strategiche*

### **ELEMENTI DI DEGRADO**

*12. Il PATI, perseguendo la finalità di riqualificare le porzioni di territorio soggette ad alterazione da attività estrattiva o di discarica, individua i principali elementi di degrado del territorio: discariche, cave e miniere a cielo aperto.*

*13. Per tali ambiti restano confermati i progetti di ricomposizione ambientale approvati contestualmente al rilascio dell'autorizzazione.*

#### *Direttive*

*14. Il PI precisa gli ambiti all'interno dei quali potranno essere realizzati programmi complessi di riqualificazione ambientale e paesaggistica, volti a coordinare e promuovere gli interventi di recupero e riqualificazione ambientale in grado di rappresentare una forma di contrasto al degrado attuale degli assetti ecosistemici e paesaggistici, e valutando anche la possibilità di applicare gli strumenti della perequazione urbanistica, del credito edilizio e della compensazione urbanistica, definendone i contenuti.”*

- Valori e tutele (Art. 20 N.d.A.) - Ambiti territoriali dei terrazzamenti;

### Piano degli Interventi (P.I.)

Il Piano degli Interventi del Comune di San Nazario è stato adottato con Deliberazione del Consiglio Comunale n.15 del 21.05.2012 ed approvato con Deliberazione del Consiglio Comunale n.38 del 26.11.2012.

- A.T.O. 12;
- Zone agricole: E/2 - Zone agricole di primaria importanza; E/3 - Zone agricole frammentate (zona che ricade marginalmente all'interno della concessione ed è esterna all'area di cantiere);
- Viabilità: Strade carrabili esistenti e fasce di rispetto; Zone ferroviarie e fasce di rispetto;
- Ambiti con scheda normativa - Scheda Normativa 26: Cava di Carpanè;
- PAMAG - zona di urbanizzazione controllata di fondovalle; PAMAG - zona montana;
- Vincoli - Elettrodotti e fasce di rispetto;

- Vincoli - Siti di Importanza Comunitaria (SIC) - Zone di Protezione Speciale (ZPS);
- Vincoli - Vincolo idrogeologico;
- Vincoli - Miniera limite autorizzazione del 1981;
- Vincoli - Miniera limite area d'intervento prevista dal progetto di sistemazione ambientale;
- Vincoli art. 142 D.Lgs 42/2004 - Corsi d'acqua - art. 142 lett. C;
- Vincoli art. 142 D.Lgs 42/2004 - Zone boscate;
- Vincoli art. 142 D.Lgs 42/2004 - Ambiti naturalistici di livello regionale;
- Fragilità - Terreni non idonei per l'edificazione;
- Aree a rischio geologico in riferimento al P.A.I. - Rischio P4g;

**NOTA ISTRUTTORIA (OSSERVAZIONI DELLA COMMISSIONE)**

*Il cantiere minerario autorizzato, con scadenza al 31/12/2048, prima dell'assunzione del P.I. interessa un piccolo lembo marginale a sud "Aree a rischio geologico in riferimento al P.A.I. - Rischio P4g". Il P.I. non esplica salvaguardia nei confronti dell'intervento già autorizzato. La miniera e il correlato cantiere esprimono le connotazioni della pubblica utilità. L'intervento di coltivazione del cantiere minerario aumenta la sicurezza del contesto e risulta accompagnato da idonea relazione geologica.*

- Paesaggio: Terrazzamenti situati in aree intermedie tra l'abitato e il versante;
- Paesaggio: Terrazzamenti (masiere e manufatti);
- Natura e Ambiente - ecosistemi - Ostrieto;
- Natura e Ambiente - ecosistemi - Aree di interesse naturalistico di mezzacosta;
- Piano di Area Massiccio del Grappa (PAMAG) - Unità di paesaggio n. 1.

**NOTA ISTRUTTORIA (OSSERVAZIONI DELLA COMMISSIONE)**

*La tavola del P.I. individua all'interno del cantiere minerario un "Edificio di interesse storico-ambientale - grado di protezione e ambito di tutela". Il SIA rileva che l'edificio segnalato in realtà non è presente.*

*L'autorità paesaggistica competente ha espresso parere favorevole con prescrizioni.*

Piano Comunale di Classificazione Acustica (P.C.C.A.)

Il Piano Comunale di Classificazione Acustica di San Nazario colloca il sito in oggetto nella classe III "Aree di tipo misto" e per una ridotta fascia, in prossimità del fondovalle, nella classe IV "Aree di intensa attività umana".

Piano Regionale di Risanamento delle Acque (P.R.R.A.)

Il P.R.R.A. è stato approvato dal Consiglio Regionale con provvedimento del 1° settembre 1989, n. 962.

Negli elaborati grafici più significativi sono riportate le seguenti indicazioni per il sito in oggetto:

- Area montana e collinare;
- Area tributaria del Fiume Brenta;
- Fascia montana e collinare;
- Fascia montana e collinare: bacino a destinazione d'uso idropotabile;
- VI 5 "Bassanese".

Le Norme di Attuazione, come citato nell'art. 19 delle Norme del P.T.A., sono decadute e non sono, quindi, esaminate.

Il SIA rileva che il P.R.R.A. non evidenzia condizioni che precludano l'esecuzione dell'opera.

Piano di Tutela delle Acque (P.T.A.)

Il P.T.A. è stato approvato definitivamente dal Consiglio del Veneto con deliberazione del 5 novembre 2009, n. 107.

Negli elaborati grafici più significativi sono riportate le seguenti indicazioni per il sito in oggetto:

- Bacino idrografico: N003 - Brenta - Bacchiglione - Nazionale;
- Zone omogenee di protezione: Zona montana e collinare;
- Carta delle aree sensibili: Bacino scolante nel mare Adriatico.

Il P.T.A. non evidenzia condizioni che precludano l'esecuzione dell'opera.

**NOTA ISTRUTTORIA (OSSERVAZIONI DELLA COMMISSIONE)**

**ALLEGATO A alla Dgr n. 399 del 31 marzo 2015**

pag. 17

*Il Piano di Tutela delle Acque vigente è stato approvato con D.G.R. n. 842 del 15 maggio 2012 “Piano di Tutela delle Acque, D.C.R. n. 107 del 5/11/2009, modifica e approvazione del testo integrato delle Norme Tecniche di Attuazione del Piano di Tutela delle Acque (DGR 141/CR del 13/12/2011)”.*

*Quanto statuito da tale piano vigente risulta compatibile con il progetto presentato dalla Ditta.*

*Siti di Importanza Comunitaria (S.I.C.) e Zone di Protezione Speciale (Z.P.S.)*

L'area in esame rientra nell'ambito di sovrapposizione di S.I.C. e Z.P.S. :IT3230022 “Massiccio del Grappa” ed in prossimità, a circa 300 m, del S.I.C. 3220007 “Fiume Brenta dal confine trentino a Cison del Grappa”.

Al progetto è allegato lo studio di Valutazione d'Incidenza Ambientale dove sono valutate le interferenze con i siti NATURA 2000.

Il Dipartimento del Territorio – Sezione Coordinamento (VAS-VINCA-NUVV) ha trasmesso agli uffici UC-VIA in data 27 ottobre 2014 il pronunciamento favorevole, espresso a seguito della Istruttoria Tecnica n.309/2014 in data 22/10/2014 con prescrizioni richiamate nel presente parere.

*Piano di Assetto Idrogeologico (P.A.I.)*

Perimetrazione e classi di pericolosità geologica: P4 - Pericolosità geologica molto elevata.

L'area a pericolosità P4 copre marginalmente la concessione ed il cantiere minerario.

Entro di essa l'attività estrattiva comporterà un raccordo morfologico fra il cantiere minerario e le aree esterne. Non sono previste nuove costruzioni o altri manufatti.

Gli articoli delle Norme di Attuazione che disciplinano le aree a pericolosità geologica sono gli art. 8 e 9.

Si riporta, in particolare, il seguente estratto dell'art. 9 “*Disciplina degli interventi nelle aree classificate a pericolosità molto elevata P4*” che meglio si addice all'intervento in oggetto:

*“1. Nelle aree classificate a pericolosità molto elevata P4 può essere esclusivamente consentita l'esecuzione di:*

*(...)*

*r. prelievo di materiale litoide, sabbie, limi, argille, torbe o assimilabili solo previa verifica che questo sia compatibile, oltretutto con le pianificazioni di gestione della risorsa, con le condizioni di pericolo riscontrate e che non provochi un peggioramento delle stesse;*

*(...)*

*2. Gli elaborati progettuali degli interventi di cui al comma 1 devono essere corredati da una relazione tecnica che tenga conto in modo approfondito della tipologia di pericolo, redatta da un tecnico laureato abilitato, se prevista dalla normativa di settore. Le indicazioni contenute nella suddetta relazione devono essere integralmente recepite nel progetto delle opere di cui si prevede l'esecuzione.”*

L'avanzamento dell'attività estrattiva è accompagnato da verifiche periodiche di stabilità geomeccanica dei versanti che possono determinare, per garantire eventuale una riduzione del rischio idrogeologico, la revisione dei profili previsti dal progetto stesso.

Il P.A.I. dimostra che il sito non rientra in area a rischio idraulico o in area a pericolosità idraulica. La pericolosità geologica individuata copre marginalmente il cantiere minerario e sarà, in ogni caso, oggetto di verifiche di stabilità periodiche.

***NOTA ISTRUTTORIA (OSSERVAZIONI DELLA COMMISSIONE)***

*Si richiamano le precedenti note istruttorie. Si evidenzia che la temporalità richiesta (fino al 31/12/2048) per il rinnovo della concessione mineraria per Sali magnesiaci denominata “Costa Alta” di cui al Decreto n. 16/2000 integrato dalla DGR n. 1940 del 30/06/2009 costituisce nel concreto un allineamento della temporalità della concessione posta in capo alla ditta Granulati Dolomitici Peroglio S.p.A. alla temporalità (31/12/2048) già stabilita dall'autorizzazione in essere per la “coltivazione” del cantiere minerario. Il cantiere minerario autorizzato e la concessione mineraria esprimono le connotazioni della pubblica utilità. Trattasi di intervento di coltivazione autorizzato antecedentemente alla data di adozione del PAI. La variante d'ufficio all'autorizzazione vigente del cantiere minerario in essere riguarda sostanzialmente aspetti paesaggistici connessi al*

rinnovo dell'autorizzazione paesaggistica posta in capo alle competenti autorità che si sono pronunciati favorevolmente con prescrizioni.

#### **NOTA ISTRUTTORIA CONCLUSIVA AL QUADRO PROGRAMMATICO**

*In considerazione delle predette note istruttorie, si evidenzia che la temporalità richiesta (fino al 31/12/2048) per il rinnovo della concessione mineraria per Sali magnesiaci denominata "Costa Alta" di cui al Decreto n. 16/2000 integrato dalla DGR n. 1940 del 30/06/2009 costituisce nel concreto un allineamento della temporalità della concessione posta in capo alla ditta Granulati Dolomitici Peroglio S.p.A. alla temporalità (31/12/2048) già stabilita dall'autorizzazione in essere per la "coltivazione" del cantiere minerario.*

*Il cantiere minerario autorizzato e la concessione mineraria esprimono le connotazioni della pubblica utilità. La variante d'ufficio all'autorizzazione vigente del cantiere minerario (DGR n. 1940 del 30/06/2009) in essere riguarda sostanzialmente aspetti paesaggistici connessi al rinnovo dell'autorizzazione paesaggistica posta in capo alla competente autorità che si è pronunciata favorevolmente con prescrizioni e aspetti connessi al pronunciamento favorevole VinCA con prescrizioni. La variante recepisce altresì le osservazioni avanzate dai Comuni.*

*L'intervento minerario è stato esaustivamente affrontato per tutti gli aspetti ambientali, idrogeologici, minerari, ecc... anche dalla Commissione regionale VIA con parere n. 228 in data 11/03/2009 fatto proprio dalla Giunta Regionale con DGR di autorizzazione n. 1940 del 30/06/2009. Si richiamano e si intendono qui riportati quindi i contenuti e le analisi espresse dal precedente citato parere.*

*Si segnala che la DGR di autorizzazione n. 1940 del 30/06/2009 manterrà la propria validità e vigenza e viene modificata e integrata per aspetti marginali come precedentemente evidenziato.*

*L'intervento minerario è in avanzato stato di coltivazione e in fase ricompositiva.*

*L'attività mineraria in essere non è classificabile come attività di cava.*

*Per gli aspetti relativi alla VinCA si evidenzia che:*

*La Ditta con il progetto ha trasmesso la Valutazione d'Incidenza Ambientale.*

*L'U.P. Coordinamento Commissioni (VAS-VINCA-NUVV) con protocollo n. 52183/62.00.02.02.00 del 05.2.2014 ha segnalato che:*

*"In riferimento allo studio per la Valutazione di Incidenza in oggetto, trasmesso con nota n. 26098 del 21/01/2014, si segnala che esso non è rispondente con la normativa vigente e pertanto non vi è chiarezza nelle relazioni tra fattore perturbativo, effetto ed elemento che subisce l'incidenza e il giudizio da attribuire alle incidenze riconosciute nei confronti degli habitat e delle specie di interesse comunitario".*

*La ditta in data 17 aprile 2014, prot. VIA n.180993 del 24 aprile 2014, ha consegnato il documento integrativo come richiesto dall'U.P. Coordinamento Commissioni (VAS-VINCA-NUVV).*

*L'U.P. Coordinamento Commissioni (VAS-VINCA-NUVV) con nota del 23 giugno 2014 prot. n.259053 ha rilevato che:*

*"In riferimento allo studio per la Valutazione di Incidenza in oggetto, trasmesso con nota n. 187945 del 30/04/2014, si segnala che esso non risponde completamente alle richieste di chiarimenti ed integrazioni comunicate con nota n. 66767 del 14/02/2014 e pertanto non è possibile completare positivamente l'attività istruttoria".*

*Il Dipartimento del Territorio Regionale – Sezione Coordinamento (VAS-VINCA-NUVV) ha trasmesso agli uffici UC-VIA in data 27 ottobre 2014 il pronunciamento favorevole, espresso a seguito della Istruttoria Tecnica n.309/2014 in data 22/10/2014 con prescrizioni: "[...] propone all'Autorità competente per l'approvazione degli interventi in argomento un esito favorevole (con prescrizioni) della Valutazione di Incidenza riguardante il rinnovo della concessione mineraria di sali magnesiaci, denominata "Costa Alta", in comune di San Nazario (VI) e prende atto della dichiarazione della Dott. For. Elena Agazia, la quale dichiara che "con ragionevole certezza scientifica si può escludere il verificarsi di effetti significativi sui siti della rete Natura 2000"". Le prescrizioni sono riportate nel presente parere.*

**ALLEGATO A alla Dgr n. 399 del 31 marzo 2015****2.2 Quadro di Riferimento Progettuale**

La miniera “Costa Alta” è ubicata in Provincia di Vicenza, nel territorio del Comune di San Nazario, sul versante dell’ambito “Costa Alta” sito ad Ovest del Massiccio del Grappa e ad Est della S.S. n. 47 “della Valsugana” e del Fiume Brenta.

La concessione mineraria copre una superficie di 82,0 ettari.

Il cantiere minerario autorizzato nell’ambito dell’area della concessione mineraria copre una superficie di 45,2 ettari.

La concessione è compresa fra le quote assolute di 156 e 425 m s.l.m. per un dislivello complessivo di circa 269 m. Il suo limite, ad Ovest, si approssima alla linea ferroviaria “Venezia - Trento” mentre i restanti lati, proseguendo in senso orario da Ovest, oltrepassano lo spartiacque della Valle del Sambuco, attraversano la linea elettrica dell’alta tensione, aggirano il “Col Mandre”, raggiungono il compluvio della “Valle dei Zocchi”, scendono verso Sud paralleli a quest’ultimo, deviano verso Ovest fino a raggiungere la linea elettrica citata, proseguono verso Sud paralleli a questa fino a raggiungere il relativo traliccio, preso come riferimento, ed, infine, continuano in direzione Ovest verso la Stazione ferroviaria “Valsugana Carpanè” per ritornare alla linea ferroviaria citata in precedenza. L’ambito della concessione mineraria è stato definito e topograficamente rilevato con apposito elaborato già soggetto a verifica dell’autorità mineraria e al parere favorevole della Commissione VIA n.228 del 11/03/2009 e correlata DGR di autorizzazione n. 1940/2009.

Il cantiere minerario, posto all’interno alla concessione e delimitato, come da elaborati di cui al parere favorevole della Commissione VIA n.228 del 11/03/2009 e correlata DGR di autorizzazione n. 1940/2009 vigente, comprende l’area della “Costa alta” e la parte superiore della “Valle del Sambuco”.

La morfologia attuale è il risultato dell’attività estrattiva svolta in passato, ed è caratterizzata da:

- una successione di gradonature, che interessano il versante sinistro della “Valle del Sambuco” e la “Costa alta”;
- due piazzali principali, esterni al cantiere minerario, posti a livelli diversi, il primo a quota 170 m s.l.m. e il secondo a 185 m s.l.m., dove sono insediate le aree di deposito dei materiali e gli impianti per la lavorazione;
- un piazzale minore, posto in quota, a 365 m s.l.m con fabbricati di servizio ed altre attrezzature;
- vari piazzali minori posti, in particolare, in prossimità degli imbocchi dei fornelli;
- due fornelli, appunto, o condotte sotterranee utilizzate per far scivolare il materiale estratto verso gli impianti di selezione, evitando i tortuosi trasporti con i mezzi.

I restanti versanti, non interessati all’attività estrattiva, sono coperti dalla vegetazione e presentano una pendenza che talora raggiunge e supera il 100%.

**Prodotti ottenuti**

L’attività produce Carbonato doppio di calcio e magnesio,  $\text{CaMg}(\text{CO}_3)_2$ , particolarmente puro e stabile dal punto di vista chimico suddiviso per granulometria e per la tipologia di utilizzo derivanti dalla dolomia (Sali magnesiaci). Il Carbonato di calcio,  $\text{CaCO}_3$ , materiale associato, viene parimenti lavorato.

**2.2.1 Caratteristiche dimensionali**

La concessione mineraria copre una superficie di 82,0 ettari, il cantiere minerario ha una superficie di 45,2 ettari.

**2.2.2 Richiesta di rinnovo**

La scadenza della concessione mineraria è fissata per il 31/07/2015.

L’istanza avanza la richiesta del rinnovo della concessione e la sua estensione fino al 31/12/2048, 40 anni dall’anno di riferimento 2008 di autorizzazione del cantiere minerario (D.G.R. del 30 giugno 2009, n. 1940).

La nuova durata della concessione in allineamento alla temporalità già stabilita per il cantiere prevede l’esaurimento della miniera tramite l’estrazione di un volume di 400.000 m<sup>3</sup>/anno di minerale.

**NOTA ISTRUTTORIA (OSSERVAZIONI DELLA COMMISSIONE)**

*L'istanza, quindi, non avanza ulteriori proposte e conferma le caratteristiche dimensionali e le modalità operative definite dal progetto valutato in sede VIA (parere n. 228 del 11/03/2009) e autorizzato con D.G.R. del 30 giugno 2009, n. 1940. Tale autorizzazione manterrà la vigenza e sarà integrata d'ufficio (DGR n. 651/2007) sostanzialmente per gli aspetti connessi ai pronunciamenti paesaggistico e VinCA.*

### **2.2.3 Programma di coltivazione**

Il progetto prevede di impostare la coltivazione per fasce orizzontali da monte verso valle secondo cinque stadi di avanzamento lavori. I dati dimensionali sono riassunti nella tabella seguente:

	<b>Volume (mc)</b>	<b>Anni</b>	<b>Superficie (ha)</b>
Stadio 1	2.800.000	7	10,7
Stadio 2	3.400.000	9	7,9
Stadio 3	2.400.000	6	4,0
Stadio 4	3.600.000	9	6,0
Stadio 5	3.813.000	10	11,9

Attualmente è in corso la coltivazione del primo stadio che comprende le aree del progetto 2004 e 1994. I primi stadi interesseranno le aree dei progetti del 1994 e 2004 e solo con il terzo stadio si comincerà ad intervenire nell'area del progetto 2008.

Le aree saranno coltivate in un tempo di circa 40 anni; la ricomposizione, che non subirà interruzioni ma verrà attuata in continuità con quella attuale, a partire dalle aree sinora completate, si svilupperà in un tempo eguale a quello di estrazione e terminerà circa 1-2 anni dopo il completamento di tutte le aree minerarie.

L'estrazione e la ricomposizione penecontemporanea procederanno come indicato sopra, per lotti di 300.000 - 400.000 m<sup>3</sup> circa, sino al raggiungimento della quota base di 357 m s.l.m. circa ed al collegamento con i fronti del settore Ovest. Annualmente saranno eseguiti i lavori di ricomposizione per le superfici completate.

Annualmente saranno eseguiti i lavori di ricomposizione ambientale, in forma "definitiva" sulle superfici per le quali sarà completata l'estrazione e "provvisoria" sulle superfici nelle quali i lavori estrattivi dovranno essere ripresi in tempi successivi lontani, per evitare che esistano aree denudate per lungo tempo.

#### Stadio 1

Interesserà prevalentemente le aree di progetto 1994/98 ed il progetto 2004.

In questo stadio si procederà anche alla realizzazione della briglia prevista sulla Valle del Sambuco e dell'anello stradale di collegamento fra le aree approvate e l'area di ampliamento "progetto 2008" ("strada di arrocco area est"); sugli sbancamenti effettuati per la realizzazione della strada di arrocco, verrà realizzata una ricomposizione temporanea, che sarà realizzata il più possibile in concomitanza con il completamento di ogni singolo tratto di strada. L'area 1994 sarà coltivata a partire da quota 330-335 m s.l.m. circa, cioè mediamente 70-85 m sopra alla quota prevista dal progetto 1994 approvato. Il gradone fra il camino 1 e la galleria 2 non potrà essere coltivato sino alla perdita del camino ed al completamento della parte alta del progetto 2004; per tale ragione nel primo stadio la coltivazione dei progetti 1994/98 e del progetto 2004 procederà di pari passo, ricomponendo per prime le aree maggiormente visibili da valle. Appena si perderà il camino 2 (momento rappresentato nello stadio 1) si procederà al completamento dell'area 1994/'98 ed all'approfondimento del camino 1.

Al termine di questo stadio saranno ricomposti 10,7 ha di aree minerarie in un periodo di circa 7 anni, con un cubaggio di materiali estratti di circa 2.800.000 m<sup>3</sup>.

#### Stadio 2

Anch'esso interesserà prevalentemente le aree di "Progetto 1994/98" ed il "Progetto 2004".

Verso la fine di questo stadio si procederà inoltre alla preparazione di una piccola area di cantiere sull'area di "Progetto 2008" (circa 0,5 ha) ed al primo tratto della relativa strada di arrocco. Delle aree di

**ALLEGATO A alla Dgr n. 399 del 31 marzo 2015**

pag. 21

progetto 1994-2004 resteranno da estrarre circa 180.000 m<sup>3</sup> che saranno ricavati a fine lavori, perché afferenti alla strada di collegamento fra i piazzali e fra la galleria 3 (dove saranno convogliati i materiali estratti sull'area di ampliamento "progetto 2008") ed il camino 1, collegato con la galleria di gettito di base, di quota 185 m s.l.m. circa; sulle scarpate stradali di detta strada saranno effettuate delle ricomposizioni temporanee. Al termine di questo stadio saranno quindi completate le aree di progetto 1994/98 e 2004, con la sola eccezione del tratto basso della "strada di collegamento fra i piazzali".

Nei 9 anni di durata di questo stadio, saranno ricomposti ulteriori 7,9 ha di aree minerarie, con un cubaggio di materiali estratti di circa 3.400.000 m<sup>3</sup>.

**Stadio 3**

Interesserà l'area di ampliamento "progetto 2008".

In questo stadio, appena possibile si procederà alla realizzazione della galleria 3 e del relativo camino di gettito. In questo stadio saranno ricomposti altri 4 ha di aree minerarie, in un periodo di circa 6 anni, con un cubaggio di materiali estratti di circa 2.400.000 m<sup>3</sup>.

**Stadio 4**

Interesserà l'area di ampliamento "progetto 2008", sino al raggiungimento della "strada di arrocco est".

In questo stadio saranno ricomposti altri 6 ha di aree minerarie in un periodo di circa 9 anni, con un cubaggio di materiali estratti di circa 3.600.000 m<sup>3</sup>.

**Stadio 5 (stadio finale)**

Interesserà prevalentemente l'area di ampliamento "progetto 2008" e le parti rimanenti delle altre aree.

La strada di collegamento dei piazzali sarà ridotta ad una strada agro forestale di larghezza di circa 3 m. In questo stadio appena possibile si procederà all'approfondimento dell'area di scavo sull'area 2008, sino al raggiungimento della quota galleria, in modo da non dover utilizzare più il camino di gettito, ma di caricare il materiale direttamente sui nastri. La strada di arrocco verrà abbassata contestualmente alla coltivazione. In questo stadio saranno ricomposti gli ultimi 11,9 ha di aree minerarie in un periodo di circa 10 anni, con un cubaggio di materiali estratti di circa 3.813.000 m<sup>3</sup>.

**2.2.4 Ricomposizione ambientale**

L'intervento di ripristino ambientale tende al raggiungimento delle seguenti finalità:

- consolidamento e copertura del terreno;
- regimazione e trattenuta delle precipitazioni atmosferiche;
- protezione del terreno dall'erosione eolica e idrica;
- drenaggio del terreno;
- miglioramento delle caratteristiche chimico-fisiche del terreno;
- salvaguardia di macro o microambienti particolari.

Obiettivo della ricomposizione ambientale dell'area è, dunque, quello di portare lo stato finale dei luoghi il più possibile in armonia con l'ambiente naturale circostante.

La ricomposizione ambientale sarà realizzata in parallelo all'attività estrattiva, attuando le seguenti azioni:

- riporto di terreno vegetale;
- inerbimento delle scarpate;
- ossidazione delle pareti di roccia viva;
- impianto di specie arbustive ed arboree;
- altri interventi di ingegneria naturalistica: "gradonate", fascinate, viminate, sistemazione a cespuglio;
- drenaggi.

***NOTA ISTRUTTORIA (OSSERVAZIONI DELLA COMMISSIONE)***

*Relativamente al ripristino ambientale si provvederà con prescrizione per vietare la piantumazione dell'*Ailanthus altissima*. In sostituzione dell'*Ailanthus* la ditta dovrà piantumare le seguenti specie:*

*Quercus pubescens, Ostrya carpinifolia, Fraxinus ornus, Sorbus torminalis, Acer campestre e privilegiare nella restante ricomposizione la piantumazione delle medesime specie. Tutte le specie legnose da piantumare nell'ambito della ricomposizione dovranno essere di origine certificata (recepimento del punto 6 del pronunciamento favorevole VincA).*

*La ditta dovrà attivare una campagna di progressiva estirpazione dell'Ailanthus altissima per quanto presente nell'ambito del cantiere minerario (recepimento osservazioni dei Comuni).*

*Si dà atto che trattasi di specie alloctona invasiva che rischia di espandersi in maniera incontrollabile e soffoca le piante autoctone competitive con sostanze allelopatiche.*

*Inoltre la prescrizione n.4, afferente alla compatibilità ambientale per la variante d'ufficio alla DGR n. 1940 del 30/06/2009 per l'autorizzazione del cantiere minerario, costituisce da un lato recepimento della prescrizione VincA e dall'altro elemento di adeguamento e di incentivata mitigazione degli effetti correlati agli interventi ricompositivi stabiliti per il cantiere minerario.*

## **2.3 Quadro di Riferimento Ambientale**

### **2.3.1 Atmosfera**

#### **Polveri**

L'inquinante considerato come indicatore di impatto è rappresentato essenzialmente dalle polveri aerodisperse generate dall'attività estrattiva nel cantiere minerario programmato.

Le polveri prodotte in miniera sono prevalentemente grossolane, con granulometria superiore a 10 µm e si depositano velocemente, restando in sospensione per tempi relativamente brevi.

L'abbattimento resta, tuttavia, la fase più critica agli effetti della produzione di polveri. Infatti, mentre per tutte le altre operazioni è possibile adottare efficaci accorgimenti di mitigazione, quali captazione delle polveri nella fase di perforazione, la bagnatura dei cumuli durante la fase di caricamento, l'irrorazione del materiale sui camion e della pista di collegamento con l'impianto, per la fase di abbattimento non è possibile adottare alcun accorgimento preventivo.

La diffusione delle polveri dovute allo sparo di mine rappresenta un evento unico e di brevissima durata, che produce una immissione pressochè istantanea di uno "sbuffo" di polvere, la cui evoluzione fisica dipende dal rapporto tra i vortici di cui è formato lo sbuffo e la turbolenza dell'aria, parametri difficilmente quantificabili. La successiva diffusione dello sbuffo dipende dai parametri meteorologici riferiti al momento dello sparo, poiché la polvere prodotta, anche riguardo alle frazioni più sottili, resta in sospensione per poche decine di minuti.

In realtà, poiché lo sparo delle mine è eseguito nella tarda mattinata o nelle prime ore del pomeriggio, i venti predominanti sono quelli di pendio, con direzione O - SO. Di conseguenza, anche le polveri sotto i 30 µm, che hanno un tempo di ricaduta compreso fra 1 e 15 minuti, verranno trasportati verso monte e si depositeranno prima dell'inversione notturna delle correnti. L'utilizzazione attenta delle correnti di pendio costituisce il principale intervento di mitigazione nei confronti delle polveri.

Considerando che la distanza minima fra il baricentro del cantiere e le abitazioni di fondo valle più vicine è maggiore di 400 metri, emerge che, anche in assenza delle correnti di versante ed in condizioni sottovento, la concentrazione di polveri sedimentabili provenienti dall'abbattimento sarebbe di pochi mg/m<sup>2</sup>giorno e quindi del tutto trascurabile.

Le emissioni dell'impianto di micronizzazione sono convogliate attraverso 7 camini e sono autorizzate, ai sensi dell'art. 15 del D.P.R. 203/88, con decreto n. 6172 del 30.3.1995 dell'Amministrazione Provinciale di Vicenza. In ottemperanza al provvedimento autorizzativo, i livelli di emissione sono verificati con frequenza semestrale.

Considerando le emissioni registrate negli ultimi 3 anni (2004 - 2006), risulta che le concentrazioni sono sempre contenute nei limiti stabiliti dal D.Lgs. n. 152/2006.

#### **Gas**

Sono stati presi in esame la reazione esplosiva, i gas combustibili e PM10 da mezzi di cantiere.

Riguardo alla reazione esplosiva i gas da reazione esplosiva sommati alle altre emissioni danno un risultato complessivo trascurabile.

Per il trasporto del minerale all'esterno, lo scenario più gravoso (produzione a pieno regime), prevede circa 308 viaggi (fra vuoti e pieni) di mezzi di trasporto per 250 giorni lavorativi annui.

**ALLEGATO A alla Dgr n. 399 del 31 marzo 2015**

Le emissioni inquinanti dai gas di scarico delle macchine operatrici rappresenta una modesta percentuale delle emissioni totali attribuibili ai Comuni di S.Nazario e Valstagna. Le polveri rimobilizzate dalle macchine operatrici si depositano rapidamente.

Risulta, quindi, che l'attività estrattiva determina emissioni molto basse, sia in termini di quantitativi assoluti, sia in termini di concentrazione di inquinanti nell'intorno della miniera. Le emissioni prodotte non determinano, inoltre, il superamento del valore obiettivo di 200 µg/m<sup>3</sup> fissato dal D.M. n. 60/2002.

L'impatto è stato stimato trascurabile.

**Misure di Mitigazione**

Le misure di mitigazione individuate per i cantieri estrattivi sono rappresentate dalla periodica pulizia del piazzale per eliminare l'accumulo di polveri; bagnatura periodica del piazzale di lavoro e della viabilità di servizio; asfaltatura della strada di collegamento fra galleria di base e impianti; accurata pulizia della strada asfaltata che collega la viabilità ordinaria al piazzale di base della miniera; riduzione della velocità dei dumper sulla viabilità di servizio.

Per i mezzi d'opera e di trasporto:

utilizzazione di macchine nuove rispondenti ai requisiti di emissione stabiliti dalle direttive comunitarie; progressiva sostituzione delle macchine tradizionali con macchine moderne; manutenzione periodica dei motori e dei filtri;

Per l'impianto:

verifica frequente delle strutture di confinamento degli impianti di frantumazione e micronizzazione; manutenzione periodica e pulizia dei sistemi di filtraggio; chiusura automatica delle porte degli stabilimenti; pulizia periodica dei tunnel di caricamento delle cisterne.

**2.3.2 Ambiente idrico**

L'interferenza individuata riguarda la modifica della qualità delle acque del Fiume Brenta, con particolare riguardo all'aumento di torbidità, per effetto del dilavamento delle aree denudate della miniera e del trasporto di materiale fine in sospensione durante le attività di estrazione. Tale interferenza è stata valutata di livello prioritario.

L'interferenza caratterizza tipicamente la fase di estrazione dei differenti lotti. L'attività di estrazione è effettuata in aree denudate e comporta accumuli e movimentazione di materiali.

Differentemente, nella fase di ricomposizione, la cessazione delle attività di estrazione, il rinverdimento e le operazioni connesse, portano ad una riduzione delle aree scoperte e all'assenza di accumuli e movimentazione di materiale, annullando di fatto il rischio di trasporto di materiali fini di entità tale da determinare variazioni sostanziali della torbidità del Brenta.

Per quanto riguarda la modifica della qualità delle acque del fiume Brenta durante la fase di estrazione è stato identificato un impatto trascurabile.

Il giudizio è espresso in via del tutto cautelativa, valutando il fenomeno in termini assoluti.

**Misure di Mitigazione**

Oltre a quanto sopra evidenziato (in particolare all'azione benefica della "bacino di ritenuta" sulla valle del Sambuco ed alle "canalette" che saranno approntate su ogni gradone) bisogna tenere presente che, allo scopo di mitigare gli effetti delle torbide indotte dallo scarico delle acque di dilavamento delle aree della miniera direttamente drenanti nel Brenta, è già stata approvata una vasca che decanta i residui derivanti dall'attività della miniera, a monte del punto di scarico delle acque. Alla vasca in questione, delle dimensioni di m 2,50 × m 4,00 e di altezza m 2,50, è attribuita la funzione di sedimentare una parte consistente di solidi sospesi. Per rendere più efficace la suddetta decantazione seguirà un adeguato ampliamento. È previsto uno smaltimento periodico dei residui sedimentati nelle vasche tramite l'ausilio di un escavatore.

Le mitigazioni all'impatto descritte saranno costituite, altresì, dalle stesse operazioni di ricomposizione e di rinverdimento, che porteranno ad un ricoprimento delle aree potenzialmente soggette a dilavamento e soprattutto dal previsto coordinamento dei lavori estrattivi e di ricomposizione ambientale.

### 2.3.3 *Litosfera: Suolo e Sottosuolo*

Gli aspetti prioritari sviluppati nella valutazione degli impatti teoricamente inducibili dal progetto, sono riconducibili alle seguenti tematiche:

- stabilità dei versanti;
- alterazione della circolazione idrica superficiale;
- erodibilità dei pendii ricollegabile al rischio idraulico connesso al trasporto solido.

Le altre componenti secondarie sono le seguenti:

- alterazione della circolazione idrica sotterranea;
- sottrazione di risorse (suolo e sottosuolo).

Tali tematiche sono comuni sia alla fase di estrazione alla fase di ricomposizione e post ricomposizione.

La stabilità geomeccanica dei pendii è stata analizzata sia rispetto alla topografia attuale, che rispetto all'involuppo di progetto nei suoi diversi stadi, anche nel corso delle verifiche annuali di stabilità eseguite negli ultimi anni sui fronti in completamento della miniera per addivenire a quella "a lungo termine" della morfologia definitiva.

Dal raffronto fra i dati tabulati sopra citati e gli sviluppi progettuali emerge quanto segue:

- il progetto proposto è stato elaborato in modo da restituire una morfologia finale dei luoghi stabile e sicura sotto tutti gli aspetti, grazie alle analisi strutturali effettuate; le verifiche durante i lavori mitigheranno la possibilità di "imprevisti geologici";
- per la stabilità a "breve termine" dei fronti della miniera nel corso delle fasi "temporanee" di coltivazione dopo la realizzazione della strada di arroccamento saranno formati i gradoni di larghezza di almeno 4-5 m e di scarpate sub verticali di altezza massima di 5-10 m; in base alle tabelle di analisi di stabilità risulta che tali condizioni non solo sono ammissibili ovunque, ma localmente forniranno dei coefficienti di sicurezza da superiori a molto superiori rispetto a quelli attuali del pendio, a patto che sia posta attenzione alle condizioni progettuali. L'impatto è trascurabile;
- le verifiche di stabilità a "lungo termine" di fine lavori, (che rappresentano sia la fase di ricomposizione che quella di post ricomposizione) hanno indicato che, anche in presenza di acqua e vibrazioni sismiche, tutte le sezioni analizzate hanno coefficienti di sicurezza da maggiori a molto maggiori del coefficiente minimo di legge, con un incremento della stabilità dei fronti rispetto allo stato di fatto. Potranno verificarsi eventualmente solo limitati fenomeni di caduta sassi e massi in particolare in prossimità delle aree limitrofe alle zone fagliate. L'impatto è stato identificato come positivo;
- tutti i massi che dovessero accidentalmente cadere dai fronti sino al completamento del progetto, nella peggiore delle ipotesi, sarebbero trattenuti entro i piazzali della miniera o dalla rete paramassi a difesa della viabilità principale e secondaria, che delimita verso Ovest e verso Nord la concessione mineraria. Lo sviluppo a "fossa" dell'area mineraria dai primi lavori di estrazione sino alla morfologia di post ricomposizione, mitigherà questo impatto potenziale.

#### Variazione del regime idrico superficiale

I sistemi di fratturazione che potrebbero essere interessati dal carsismo, in loco sono presenti in percentuali molto basse. Durante i lavori di coltivazione ci sarà circolazione idrica superficiale dipendente soprattutto dalle piogge intense locali. La maggior parte delle acque in regime pluviometrico normale tenderà ad infiltrarsi lungo le fratture subverticali pressoché istantaneamente, grazie anche alle "canalette" (solchi) previste lungo i gradoni che saranno leggermente inclinati verso il lato di monte. Le "canalette" confluiranno verso le ampie valli disegnate dal progetto di coltivazione, che saranno formate al procedere della stessa.

Questi accorgimenti progettuali, assieme all'azione benefica della nuova vegetazione impostata sui pendii, all'aumento dello spessore medio e della qualità dei suoli vegetali, contribuiranno a regolare maggiormente il regime idrico superficiale ed a diminuire la tendenziale aridità dei suoli locali.

Il raffronto fra lo stato di fatto e di quello di progetto della valle del Sambuco mostra che, a progetto realizzato, non solo non si avranno variazioni macroscopiche fra lo stato attuale ed il post ricomposizione, ma seguirà un leggero miglioramento dei parametri di pioggia all'avanzare della coltivazione, ad effetto della conformazione "a fossa" che verrà data anche alla morfologia finale.

L'impatto relativo è da ritenersi quindi positivo, per entrambe le fasi.

**ALLEGATO A alla Dgr n. 399 del 31 marzo 2015**Variazione del trasporto solido e rischio idraulico

Le valli del Sambuco e dei Zocchi, che saranno interessate dai lavori minerari, sono caratterizzate da una pendenza media piuttosto elevata (localmente >70 %) su substrato roccioso subaffiorante; tale fattore, in concomitanza con piogge intense potrebbe ipoteticamente determinare (soprattutto in condizioni di saturazione dei terreni sciolti che le interessano) la possibilità di locali instabilizzazioni della seppur limitata coltre superficiale quaternaria.

Inoltre, eventuali accumuli provenienti dalle “volate” effettuate nella miniera potrebbero ipoteticamente essere rimobilizzati e trasportati dalle piogge. I sistemi di fratturazione, che potrebbero essere interessati dal carsismo in loco, sono limitati e rappresentati soprattutto dai grossi sistemi scledensi; non sono prevedibili quindi che relativamente limitati afflussi da tali condotti. Anche a progetto completato sarà presente una circolazione idrica superficiale dipendente soprattutto dalle piogge intense locali durante le quali, sulle strutture “chiuse” (come le “fosse”) o sulle aree a bassa pendenza le acque tenderanno ad infiltrarsi nella roccia lungo fratture e condotti carsici. Di seguito sarà quantificata numericamente la variazione indotta dal progetto nell’assetto idrogeologico delle due valli ad effetto delle azioni del progetto.

Per quanto riguarda le caratteristiche di alluvionabilità della valle dei Zocchi non sono noti eventi alluvionali che abbiano interessato la sede stradale della superstrada della Valsugana in passato a causa di alluvioni trasportate dalla valle del Sambuco.

Il massimo quantitativo di materiale solido trasportabile da un rio è direttamente proporzionale sia dall’effettiva disponibilità di sedimenti in area, che dall’erodibilità dei terreni, che (soprattutto) dalla capacità di trasporto del rio.

L’assetto morfologico dei fronti della miniera al novembre 2012, rispetto alle previsioni progettuali indurrà una riduzione dello 0,5% delle classi di erodibilità più alte (classi 4 e 5) a favore della classe meno penalizzante (classe 1).

Generalmente, mentre l’erodibilità della valle dei Zocchi resterà praticamente invariata, quella della valle del Sambuco allo stato di post ricomposizione di progetto migliorerà. L’impatto relativo è quindi da ritenere trascurabile in fase di estrazione e positivo in fase di ricomposizione e post ricomposizione.

Variazioni indotte nella circolazione idrica sotterranea

Sull’area di Progetto non sono stati rilevati condotti o altre forme carsiche, ma solo forme paleocarsiche interessabili dal flusso idrico solo in concomitanza con eventi estremi.

Nel corso dei rilievi integrativi effettuati sull’ “area vasta”, non sono stati rinvenuti punti di captazione idropotabile nell’area d’influenza del progetto; gli unici punti d’acqua reperiti sono costituiti dai condotti carsici presenti sul rio di Valstagna in destra idrografica al Brenta (e cioè sull’altra sponda), con imbocco a quote superiori di quelle del Fiume Brenta. Inoltre, date le caratteristiche idrogeologiche dell’unità prequaternaria (a permeabilità secondaria per fessurazione e carsismo), le acque che s’infiltreranno nel substrato roccioso dell’area, sia durante che dopo i lavori, svilupperanno una circolazione idrica prevalentemente in senso verticale, con un livello di base presumibilmente a quote inferiori a quelle del torrente Brenta.

È già stato messo in evidenza che la principale struttura tettonica locale, che corre con direzione circa Nord - Sud approssimativamente al limite fra le aree già in coltivazione e quella future, tende “naturalmente” a sbarrare il flusso delle acque d’infiltrazione ed a convogliarle molto in profondità.

Eventuali interconnessioni fra le operazioni di coltivazione ed i massicci carsici in destra idrografica al fiume Brenta (se ne esistono), sono comunque da ritenersi temporanee; attualmente esiste già un’attività mineraria in sito; con la realizzazione del progetto di coltivazione, i rapporti stratigrafici con la valle del Sambuco e gli altri elementi del reticolo idrografico superficiale e sotterraneo resteranno pressoché invariati; le alterazioni del flusso nei depositi carbonatici locali, ai fini della salvaguardia di eventuali utenze idropotabili precostituite saranno quindi ininfluenti in tutte le fasi di progetto. È ragionevole ritenere, pertanto, che l’impatto relativo sia trascurabile.

Utilizzo/consumo di risorse naturali (suolo e sottosuolo)

Prima della fase di estrazione vera e propria i “suoli” vegetali sono stati e verranno scoticati dalle aree di intervento ed accantonati sui piazzali.

Sia durante i lavori di coltivazione che a fine ricomposizione è previsto un impatto *da negativo basso a trascurabile*, in quanto il “suolo” non solo non andrà perso, ma verrà arricchito dal punto di vista agronomico e verranno migliorate anche le caratteristiche di ritenzione idrica dello stesso rispetto allo stato di fatto.

Il minerale da estrarre (dolomia), rappresenta una percentuale trascurabile rispetto alla disponibilità nazionale di tale minerale. L'utilizzazione di questa risorsa, in rapporto alle più ampie disponibilità naturali della medesima, può quindi, essere ritenuta ininfluyente ai fini dell'analisi ambientale, anche se esprime connotazioni di irreversibilità. Pertanto l'impatto relativo all'utilizzo/consumo di risorse naturali è da ritenersi *trascurabile*, dovendosi considerare tra l'altro che, il minerale coltivato, inserito fra quelli di prima categoria, è di primaria necessità per innumerevoli attività industriali nazionali e locali.

#### Misure di Mitigazione

Il progetto proposto è stato elaborato in modo da restituire una morfologia finale dei luoghi stabile e sicura sotto tutti gli aspetti, grazie alle analisi strutturali effettuate; le verifiche nel corso dei lavori mitigheranno la possibilità di “imprevisti geologici”.

Tutti i massi che dovessero accidentalmente cadere dai fronti sino al completamento del progetto, presumibilmente resterebbero in massima parte entro i piazzali della miniera. Lo sviluppo a “fossa” dell'area mineraria dai primi lavori di estrazione sino alla morfologia di post ricomposizione, mitigherà questo impatto potenziale; il rinverdimento penecontemporaneo ai lavori di estrazione contribuirà fortemente alla riduzione di tale rischio durante la coltivazione anche per gli addetti ai lavori.

L'approntamento della briglia filtrante nella valle del Sambuco, unitamente alla “manutenzione e pulizia” della stessa, che verrà effettuata dagli addetti ai lavori, non solo mitigherà questo effetto, ma laminerà anche il trasporto solido “naturale” del rio.

Gli elementi riguardanti il regime idrico superficiale, il trasporto solido e l'erosibilità delle valli sono risultati da positivi a trascurabili. Le mitigazioni sono già insite nel progetto. Gli eventuali interventi di monitoraggio saranno costituiti dall'osservazione delle condizioni idrauliche dei sottopassi della Valsugana e dall'eventuale quantificazione dei materiali solidi depositati, in concomitanza con la rimozione degli stessi.

Eventuali residui delle operazioni di coltivazione saranno rimossi dai pendii col raggiungimento dei lavori alle quote relative. Nel corso delle operazioni di ricomposizione vegetale potranno, eventualmente, essere monitorate anche le eventuali variazioni di erodibilità dei suoli vegetali di riporto.

#### **NOTA ISTRUTTORIA (OSSERVAZIONI DELLA COMMISSIONE)**

*Si richiama quanto evidenziato nella precedente nota istruttoria.*

#### **2.3.4 Rumore e vibrazioni**

##### Rumore

Le abitazioni maggiormente esposte dal punto di vista della rumorosità, sono quelle in località Pian dei Zocchi, situate in prossimità della strada statale della Valsugana, ad una distanza minima di 450 m dal cantiere. Sulla sponda destra del Brenta le abitazioni più vicine al cantiere sono ubicate in Comune di Valstagna, a Nord di Ponte Subiolo, ad una distanza minima dal nuovo cantiere di 600 – 700 metri.

Nelle ultime operazioni di sviluppo del cantiere, i lavori potranno avvicinarsi fino ad una distanza minima di 800 – 900 metri dal complesso scolastico di Valstagna.

Considerato che l'attività estrattiva viene effettuata solo nel periodo diurno, risulta che i livelli di emissione previsti presso tutti i possibili ricettori, possono essere considerati trascurabili.

Il livello equivalente di immissione resta, comunque, sotto il valore di 60 dB(A) stabilito dalla legge per la classe 3<sup>a</sup>, anche per aree penalizzate dalla vicinanza della strada statale e del fiume Brenta, dove il rumore residuo è molto alto, mentre i livelli di emissione superano di poco i 50 dB(A).

In conclusione l'impatto acustico del cantiere programmato può essere considerato *trascurabile*.

##### Impianto di micronizzazione

Risulta che anche l'impianto produce un impatto acustico da *trascurabile a negativo basso*, nel periodo diurno.

Quando l'impianto, per particolari esigenze connesse ad interventi di manutenzione o ad interruzioni, resta in attività anche dopo le 22, l'impatto acustico riferito al periodo notturno può essere considerato negativo medio.

**ALLEGATO A alla Dgr n. 399 del 31 marzo 2015**

Con riferimento al periodo notturno saranno necessari, quindi, interventi di mitigazione sull'impianto esistente di micronizzazione.

Sparo mine

Alla distanza dei recettori il livello di pressione sonora è sempre inferiore alla soglia di fastidio per rumore continuo, anche se per ipotesi venissero sommati i valori di pressione di volata e di RPP (contributo fornito dalla componente verticale delle vibrazioni nel terreno (rock pressure pulse)).

Considerando, quindi, che il rumore di volata è un rumore istantaneo e non continuo e che la distanza minima dei possibili ricettori è di oltre 400 metri, è ragionevole concludere che l'impiego dell'esplosivo non determina un effetto perturbativo rilevante.

Traffico per il trasporto di materiale

Emerge, quindi, che l'effetto dei mezzi provenienti dalla miniera incide in modo *trascurabile* sul livello di emissione della statale S.S. n. 47. Le valutazioni prodotte sono in accordo con le analisi effettuate nell'ambito del progetto SIMAGE 1 dove è stato stimato, per la strada statale 47 in Comune di S. Nazario, un livello di emissione superiore a 67 dB(A), a 25 metri dall'asse della strada statale. Tali valori rientrano comunque nei limiti fissati dal D.P.R.30.3.2004, n. 142 per le fasce di rispetto stradali.

Misure di Mitigazione

Possibili misure di mitigazione, per ridurre ulteriormente le emissioni nell'attività estrattiva sono: curare la copertura della miccia detonante di collegamento dei detonatori con l'esplosivo nel foro; impiegare macchine conformi alle normative europee in materia di emissioni sonore; eventuale rivestimento dei cassoni dei dumper con materiale fonoassorbente.

In particolare per ridurre ulteriormente il picco sonoro determinato dalle volate, si potrà agire sulla carica istantanea modificando lo schema di volata tipo, aumentando il numero di fori per volata da 18 a 20 e riducendo quindi la carica istantanea a 15 kg. Si otterrà un aumento del coefficiente di dimensionamento, cioè del rapporto fra la linea di minor resistenza e la radice cubica della carica, che passerà da 1,17 a 1,21 e un aumento della distanza scalata, a parità di distanza dal punto di scoppio, con conseguente diminuzione

del valore di picco della pressione sonora.

Analogamente, ne fruirà giovamento anche l'attenuazione dell'eventuale disturbo derivante da vibrazioni, il cui fenomeno è pure legato primariamente alla distanza e alla carica istantanea.

Alle prospettate modifiche progettuali dello schema di volata, si aggiungeranno tutti gli accorgimenti tipici finalizzati alla riduzione della sovrappressione in aria, quali: la cura del confinamento della carica; l'accurata copertura della miccia detonante; l'evitare esplosioni in condizioni di inversione termica sfavorevoli.

Le misure di mitigazione da adottare per l'impianto sono: migliorare l'isolamento acustico dell'impianto di frantumazione di testa dell'impianto di micronizzazione; confinare ed isolare le macchine attualmente ancora non completamente isolate; dotare le porte delle barriere di sistemi di autochiusura; migliorare i sistemi antirombo delle pareti dell'impianto.

Vibrazioni

Per la previsione del livello di vibrazione indotta dallo sparo delle mine nel cantiere minerario, sono stati utilizzati i dati desunti dai rilievi effettuati dal Servizio di sicurezza mineraria del Ministero dell'Industria nel febbraio del 1990. Successivamente sono stati eseguiti altri accertamenti, fra i quali di particolare interesse quelli effettuati per la verifica di stabilità del Dosso della Bandiera. In quella occasione sono state eseguite due prove vibrometriche, relative a due volate poste rispettivamente a circa 39 m e 250 m di distanza dal punto di registrazione, situato all'ingresso della piccola galleria che attraversava il cuneo roccioso in direzione circa EW.

Con riferimento ai limiti più cautelativi di 5 mm/s prescritti dalle norme tedesche (DIN 4150-3), imponendo tale limite alla legge di decadimento viene ricavata la distanza minima di sicurezza per gli edifici abitativi da tutelare, ipotizzando che siano mantenuti, nell'esecuzione della volate, i medesimi parametri attuali. Risulta  $D = 155$  m. Quindi per i fabbricati più distanti di 155 metri dovranno essere

previste velocità di vibrazione inferiori a 5 mm/s, limite che garantisce l'assenza di qualsiasi danno, anche di tipo cosmetico (cosmetic cracks).

La verifica diretta rispetto ai prevedibili recettori, è stata effettuata per le abitazioni più vicine ubicate in località Pian dei Zocchi. Considerando una distanza minima dal cantiere di 400 m, si ricava  $V = 1,05$  mm/s, molto inferiore ai limiti prescritti dalle norme DIN.

Volendo tener conto anche della ripetitività degli spari, ipotizzando che venga effettuata una volata al giorno, verranno eseguite complessivamente non più di 250 volate/anno e per una durata di 30 anni, deriveranno complessivamente 7.500 eventi che, secondo la normativa svizzera, rientrano (benché di poco) nella definizione di "eventi frequenti" (più di 1.000 e meno di 100.000). Per eventi frequenti e per frequenze inferiori a 30 Hz le norme svizzere prescrivono velocità di vibrazione non superiori a 6 mm/s.

L'effetto può essere definito *trascurabile*.

Per quanto riguarda le infrastrutture pubbliche presenti e in progetto, dalle valutazioni effettuate è risultato:

- una velocità di vibrazione massima prevedibile di 4,1 mm/s sulle strutture della costruenda galleria stradale di variante della ss 47 della Valsugana a fronte del limite compreso tra 6 e 8 mm/s previsto dalle norme svizzere;
- una velocità di vibrazione massima prevedibile di 0,87 mm/s sulle strutture delle gallerie ferroviarie della linea Bassano - Trento, a fronte del limite di 12 mm/s previsti dalle norme svizzere;
- una velocità di vibrazione massima prevedibile di 46,5 mm/s sulle strutture del sostegno di elettrodotto della linea Carpanè - Collicello (tratto n. 5892), a fronte del limite di 24 mm/s previsto dalle norme svizzere che, in questo caso, risultano più restrittive rispetto alle norme DIN.

Le sollecitazioni indotte sulle gallerie dalle vibrazioni prodotte dalle mine di abbattimento, sono dunque del tutto irrisorie, se rapportate al dominio resistente dei materiali e comunque sempre inferiori ai limiti stabiliti dalle normative europee più restrittive.

Riguardo all'effetto psicologico, vibrazioni con velocità dell'ordine di 1 mm/s ricadono nel campo della percettibilità netta. Tuttavia va considerato che la zona più esposta è quella di Pian dei Zocchi che si trova in vicinanza della strada statale e della ferrovia. Di conseguenza, in corrispondenza di tali recettori, l'effetto psicologico sarà attenuato dai rumori e dalle vibrazioni derivanti dalle infrastrutture esistenti.

I livelli prevedibili di vibrazione, benché percepibili, sono comunque molto inferiori ai valori relativi alle vibrazioni moleste definite dalle Norme UNI.

La Norma UNI 9614 "Misura delle vibrazioni negli edifici e criteri di valutazione del disturbo", definisce i limiti delle accelerazioni complessive (valore efficace) ponderate in frequenza che possono essere considerati oggettivamente disturbanti per il soggetto esposto. I limiti per vibrazioni stazionarie e impulsive sono diversi per uffici e fabbriche e per abitazioni giorno. La norma attribuisce lo stesso grado di disturbo alle vibrazioni stazionarie e impulsive nel caso di aree critiche e per le abitazioni notte.

Considerando, per le abitazioni interessate alle vibrazioni, distanti circa 400 m, una velocità di picco del transiente sismico di circa 1 mm/s, ed una frequenza media di 10 Hz, l'accelerazione corrispondente vale  $0,063$  m/s<sup>2</sup>, circa 10 volte inferiore al limite di disturbo stabilito dalla Norma UNI.

Nel caso in studio risulta che per tempi di durata inferiore ai 10 minuti il limite inferiore, per cui gli effetti sulla salute non sono documentati è di circa 3 m/s<sup>2</sup>. Quindi per le frequenze relative alle normali distanze dal punto di scoppio le vibrazioni indotte dal transiente sismico sono irrisorie rispetto ai limiti considerati potenzialmente pericolosi

#### Misure di mitigazione per le vibrazioni

È già stato evidenziato che il livello delle vibrazioni è estremamente ridotto. Ciò è dovuto al dimensionamento delle volate che è stato perfezionato nel corso della quasi ventennale attività.

Allo stato attuale, risultano attuati tutti gli accorgimenti tecnicamente applicabili per la riduzione delle vibrazioni, con l'impiego di microritardi su ogni foro.

Le possibili ulteriori misure di riduzione, ove si rendessero necessarie per eccezionali misure contingenti, potranno essere:

- riduzione dell'altezza dei fronti e della quantità di carica per foro;
- aumento del fattore di disaccoppiamento carica/foro;
- riduzione dello sfondo nello scavo della galleria di base;



## ALLEGATO A alla Dgr n. 399 del 31 marzo 2015

- introduzione di camera d'aria in fondo foro.

### 2.3.5 Flora, fauna, ecosistemi

#### Flora

Le interferenze di “carattere prioritario” sono quelle causate dal taglio della vegetazione arborea ed arbustiva e dal totale scortico dell'area lavorata che portano ad una perdita diretta, anche se temporanea, di habitat.

Relativamente alla operazione di ricomposizione ambientale, le interferenze sono quelle della ricostruzione di habitat che comporta l'impiego di mezzi meccanici necessari per ricreare un nuovo habitat che, essendo funzionale alle nuove pendenze e al nuovo aspetto orografico del sito, risulterà modificato rispetto l'attuale. Ciò non modificherà, comunque, la naturalità dei luoghi, intesa come presenza di un tessuto di formazioni forestali ampio e diversificato ma, anzi, arricchirà la qualità dei suoi fattori rispetto lo stato di fatto.

In sintesi, in fase di estrazione gli impatti individuati sono i seguenti:

- Perdita temporanea di habitat, alterazioni microclimatiche e idrogeologiche: impatto negativo medio;
- Effetti sulla vegetazione per alterazione della componente pedologica: impatto negativo medio;
- Effetti sulla vegetazione per alterazione idrogeologica: impatto negativo medio;

In fase di ricomposizione e post-ricomposizione:

- Ricostruzione di habitat: impatto positivo;
- Alterazione temporanea di habitat: impatto trascurabile.

#### Fauna

Sono stati identificati e valutati i seguenti impatti:

##### In fase di Estrazione

- Perdita di habitat per effetto diretto dovuto a variazione della copertura vegetale e aumento del disturbo (interferenza prioritaria): impatto trascurabile.
- Perdita di habitat per effetto indiretto dovuto a rumore, polveri e alterazione della qualità delle acque: impatto trascurabile.
- Alterazione del grado di funzionalità: impatto negativo basso.

##### In fase di ricomposizione e post ricomposizione ambientale

- Ricreazione di habitat: impatto positivo.

#### Ecosistemi

Sono stati identificati e valutati i seguenti impatti:

##### In fase di Estrazione

- Perdita di habitat per la sola area scavata per modifica temporanea della destinazione d'uso (interferenza prioritaria): per l'ecosistema forestale è riscontrabile una riduzione del grado di Biodiversità. L'ecosistema ripario non viene modificato. Impatto negativo basso.
- Perdita di habitat per effetto indiretto per disturbo da rumori e polveri: l'ecosistema (forestale e ripario) non viene modificato, conservando la qualità ambientale attuale. Impatto trascurabile.
- Effetti sugli habitat per alterazione idrogeologica: solo l'ecosistema forestale è interessato da una lieve alterazione nei valori di qualità ambientale. L'ecosistema ripario non viene modificato. Impatto negativo basso.

##### In fase di ricomposizione e post ricomposizione ambientale

- Perdita di habitat per effetto indiretto: disturbo prodotto da rumori e polveri, alterazione della qualità delle acque: impatto trascurabile;

- Miglioramento di habitat per effetto diretto: l'ecosistema forestale migliora il suo valore per la ricostituzione dell'habitat con l'arricchimento della composizione vegetazionale. L'ecosistema ripario non viene modificato. Impatto positivo.

**NOTA ISTRUTTORIA (OSSERVAZIONI DELLA COMMISSIONE)**

*Si richiama quanto evidenziato nella precedente nota istruttoria.*

**2.3.6 Ambiente Umano: Salute e Benessere**

La componente "salute umana" può essere considerata in due diversi ambiti: l'ambiente di lavoro (sicurezza e salute dei lavoratori) e l'ambiente esterno (sicurezza e salute della popolazione o pubblica).

**Ambiente di lavoro**

Il progetto del cantiere in esame, in particolare, è caratterizzato dai seguenti requisiti:

- il cantiere è a cielo aperto e non è prevista la realizzazione di depositi di carburante o di impianti che possano determinare incendi rilevanti o esplosioni;
- il personale addetto al cantiere non opera mai isolato ed è collegato telefonicamente con il personale del piazzale di base;
- il progetto prevede un ampio piazzale adeguato alle esigenze di manovra dei mezzi meccanici e di sosta dei mezzi di trasporto in attesa del carico;
- le verifiche geotecniche alla base del progetto garantiscono la stabilità dei fronti sia a breve termine in fase di coltivazione che a lungo termine a seguito delle opere di ricomposizione;
- il cantiere in progetto sarà collegato con il cantiere principale attraverso una pista di carreggio che consente il trasporto di eventuali infortunati al cantiere principale e da qui al piazzale di base. In casi di particolare gravità le dimensioni dei piazzali consentono l'intervento di una eliambulanza;
- l'esplosivo viene impiegato al momento dell'arrivo dal deposito di vendita e inserito nei fori immediatamente. Gli esplosivi industriali impiegati non presentano rischi di esplosioni intempestive per decomposizione, trasudazione o congelamento dei componenti né per urto accidentale;
- l'area interessata dalla coltivazione interessata dalla presenza di un elettrodotto. In prossimità di questa linea elettrica ad alta tensione, l'accensione delle mine, verrà effettuata con sistemi di innesco non elettrici;
- il cantiere è soggetto alle normative di igiene e sicurezza in vigore e, quindi, a tutte le misure mitigative previste, evidenziate nel paragrafo successivo, compreso l'obbligo di aggiornare il DSSC in vigore, a norma dell'art. 6, commi 3° e 4°, del D.Lgs 624/1996.

**Ambiente esterno**

In ordine agli aspetti di sicurezza direttamente connessi ai lavori ed all'area estrattiva, in particolare, sono già state effettuate o sono previste le seguenti misure:

- avvenuto conseguimento di esito favorevole dalle analisi di stabilità di scarpata e della verifica idraulica;
- segnalazione dell'area estrattiva con apposizione di cartelli ammonitori, e recinzione della parte in coltivazione che costituisca protezione per i non addetti ai lavori, ma che consenta il passaggio della fauna;
- impedimento al libero accesso all'area estrattiva con sbarra o cancello e cartelli di divieto di accesso ai non addetti ai lavori.

Inoltre, relativamente alle più importanti interferenze sulle componenti ambientali, già analizzate in relazione alle rispettive componenti ambientali, valgono anche le seguenti considerazioni e valutazioni:

- Rischi e disagi per emissione di polveri: trascurabile. Le emissioni di polvere depositabili sono valutate in 230-240 mg/m<sup>2</sup>g in prossimità dell'impianto e 150-160 mg/m<sup>2</sup>g in prossimità del cantiere.
- Rischi e disagi per emissione di gas: trascurabile. Le emissioni di gas da macchine operatrici e forno di essiccazione dell'impianto, sono una percentuale trascurabile del totale delle emissioni attribuite ai Comuni di S. Nazario e Valstagna. Le emissioni dell'impianto di micronizzazione sono periodicamente monitorate, in ottemperanza alla autorizzazione provinciale.

**ALLEGATO A alla Dgr n. 399 del 31 marzo 2015**

- Disturbo per emissione di rumore: da trascurabile a negativo basso. L'impatto passa a negativo medio quando gli impianti marciano a pieno regime anche di notte, a causa dell'elevato livello residuo prodotto dalla statale e dal Brenta.
- Effetti negativi per emissione di vibrazioni: da trascurabile a positivo. L'aumento della distanza dagli abitati, ottenuta con la concessione ridelimitata, riduce la velocità delle vibrazioni indotte sugli abitati di Carpanè e Valstagna. Le vibrazioni in prossimità dei ricettori più vicini sono inferiori a 1,2 mm/s.
- Lanci di materiale: da trascurabile a positivo. La probabilità di lanci che possano interessare la popolazione è inferiore a  $10^{-7}$  oltre ai 250 m. L'ubicazione, nella concessione mineraria ridelimitata, e l'orientamento del cantiere ridurranno ulteriormente la probabilità di lanci.
- Caduta sassi e massi: da trascurabile a positivo. Le sollecitazioni indotte sull'ammasso roccioso dallo sparo mine si riduce a valori inferiori a 10 mm/s a 100 m dal punto di sparo. Tali valori non superano la resistenza a trazione della roccia. L'allontanamento del cantiere dall'abitato, avvenuto con la ridelimitazione della concessione mineraria, riduce il rischio di caduta sassi e massi. La stabilità e le condizioni di sicurezza dei fronti e dei versanti interessati sono sottoposte a continua sorveglianza.

***Situazione Socio-Economica***

Il fattore delle operazioni estrattive sulla componente del sistema socio - economico, durante l'esercizio della miniera, determina una richiesta di occupazione diretta e del più vasto indotto della trasformazione, del commercio e dell'impiego dei prodotti derivati dal materiale.

***2.3.7 Ambiente Umano: Paesaggio***

Per determinare il grado di impatto sono stati esaminati tutti gli indicatori (naturalità del paesaggio; aree sottoposte a regime di vincolo; siti e habitat di elevato valore naturalistico; superficie percorsa da incendi; presenza di detrattori).

**Fase di estrazione**

- Riduzione della naturalità per riduzione del manto vegetale: *impatto negativo basso.*
- Disturbo sulla percezione visiva ed acustica prodotto dall'attività estrattiva: *impatto trascurabile.*
- Riduzione della naturalità per riduzione del manto vegetale e parziale introduzione di geometrie artificiali conseguenti alla formazione di gradoni: *impatto negativo basso.*

**Fase di ricomposizione**

- Riformazione di più habitat per effetto diretto secondo un disegno paesaggistico locale e conseguente riduzione della visibilità dell'intervento: *impatto positivo.*
- Disturbo prodotto dalle attività di ricomposizione: *impatto trascurabile.*

**Misure Di Mitigazione**

Le misure di mitigazione riguardano le due fasi progettuali seguenti:

**Fase di Estrazione**

- la scelta dello "scavo a fossa", tecnica di coltivazione dall'alto al basso, che permette il mascheramento delle operazioni e la conservazione di un setto di mascheratura che mantiene l'area di estrazione il più possibile nascosta dalla vista esterna.
- la scelta della direzione di avanzamento delle estrazioni: sul versante destro della Valle del Sambuco, a Nord del monte Costa Alta. La Valle del Sambuco, infatti, risulta già compromessa dal punto di vista del paesaggio per i precedenti interventi di coltivazione mineraria. La circostanza limita, ovviamente, l'entità degli impatti conseguenti all'apertura del cantiere;
- la scelta di confermare l'integrità del profilo sommitale del monte dal lato Sud, così da conservare la sky-line originaria visibile da Bassano e di portare la coltivazione in posizione più defilata, all'interno della già citata Valle del Sambuco.

**Fase di Ricomposizione Ambientale**

La movimentazione e il riporto del terreno vegetale e il conseguente rinverdimento avvengono lungo la parete ancora mascherata dal setto utilizzato nella precedente fase progettuale.

La ricomposizione dei luoghi può avvenire attraverso la riforestazione, dove le pendenze lo consentano, oppure intervenendo attraverso la tecnica dell'idrosemina (pendenze fino a 50°).

Laddove le scarpate vengono mantenute con pendenze superiori ai 50° e dove l'idrosemina appare del tutto inefficace, per accelerare l'inserimento paesaggistico delle scarpate nell'ambiente circostante, saranno eseguiti degli interventi di correzione del colore per ridurre l'impatto visivo (i versanti interessati dai lavori di estrazione manifestano un colore troppo chiaro rispetto alla tipica colorazione delle rocce locali). Per una rapida modifica del colore delle pareti, sarà effettuato il loro imbrunimento attraverso l'irrorazione sugli stessi di composti ossidanti.

I lavori di ricomposizione, in questo caso, saranno eseguiti con l'obiettivo di ricreare un profilo misto, piccoli gradoni, cenge, sbalzi, nicchie, brevi raccordi con pendenze elevate e microterrazzamenti di larghezza sufficiente per accogliere semi per il successivo insediamento vegetale.

#### **NOTA ISTRUTTORIA (OSSERVAZIONI DELLA COMMISSIONE)**

*Si richiama quanto evidenziato nella precedente nota istruttoria che di seguito si riporta:*

*Relativamente al ripristino ambientale si provvederà con prescrizione per vietare la piantumazione dell'Ailanthus altissima. In sostituzione dell'Ailanthus la ditta dovrà piantumare le seguenti specie: Quercus pubescens, Ostrya carpinifolia, Fraxinus ornus, Sorbus torminalis, Acer campestre e privilegiare nella restante ricomposizione la piantumazione delle medesime specie. Tutte le specie legnose da piantumare nell'ambito della ricomposizione dovranno essere di origine certificata (recepimento del punto 6 del pronunciamento favorevole VincA).*

*La ditta dovrà attivare una campagna di progressiva estirpazione dell'Ailanthus altissima per quanto presente nell'ambito del cantiere minerario (recepimento osservazioni dei Comuni).*

*Si dà atto che trattasi di specie alloctona invasiva che rischia di espandersi in maniera incontrollabile e soffoca le piante autoctone competitive con sostanze allelopatiche.*

*Inoltre la prescrizione n.4, afferente alla compatibilità ambientale per la variante d'ufficio alla DGR n. 1940 del 30/06/2009 per l'autorizzazione del cantiere minerario, costituisce da un lato recepimento della prescrizione VincA e dall'altro elemento di adeguamento e di incentivata mitigazione degli effetti correlati agli interventi ricompositivi stabiliti per il cantiere minerario.*

#### **2.3.8 Ambiente Umano: Beni culturali**

Fra i principali sistemi di valori storico - testimoniali riguardanti la Valle del Brenta, occorre evidenziare che:

- rinvenimenti archeologici: nell'area vasta considerata sono segnalati ritrovamenti casuali di materiale sporadico, andato disperso, nelle località di fondovalle, a quote variabili tra 160 e 177 m. L'ubicazione dei rinvenimenti e le relative quote escludono interferenze negative con l'intervento proposto;
- strade militari, mulattiere e sentieri storici: dall'esame della cartografia di settore non risultano sussistere interferenze negative con l'area del cantiere minerario, in quanto non esistono strade militari, mulattiere e sentieri di interesse storico.
- altri elementi di valenza culturale: la pianificazione di livello comunale e provinciale non evidenziano elementi puntuali, areali o lineari di valenza culturale in corrispondenza o in prossimità dell'area del cantiere minerario.

L'aspetto del paesaggio è stato oggetto di specifica valutazione nella Relazione paesaggistica.

L'alterazione o eliminazione di località od oggetti di interesse archeologico e storico: Trascurabile. Resta inalterata la conservazione dei beni culturali in quanto gli stessi non ricadono nell'area del proposto intervento.

#### **Misure di Mitigazione**

Qualora, nel corso dei lavori di coltivazione della miniera, siano rinvenuti beni mobili o immobili appartenenti a quelli indicati nella legislazione di tutela dei beni culturali, la Ditta farà denuncia, nel termine e secondo le modalità stabilite, all'autorità competente, provvedendo alla conservazione temporanea di essi.

Inoltre si atterrà alle eventuali misure che saranno impartite per la migliore conservazione e valorizzazione del bene.

**ALLEGATO A alla Dgr n. 399 del 31 marzo 2015****2.3.9 Ambiente Umano: Assetto Territoriale**Viabilità

Il fattore perturbativo sulla componente viabilità è individuato nel trasporto su gomma del materiale prodotto che interferisce sulla funzionalità della Strada Statale n. 47.

Emerge che il tratto Bassano del Grappa - Primolano della S.S. n.47, parte più interessata dal traffico della miniera, presenta valori del rapporto flusso/capacità di 0,7 nell'ora media e 0,9 nell'ora di punta, inferiori all'unità. La tratta Cittadella - Bassano del Grappa presenta valori del rapporto flusso/capacità di 0,7 nell'ora media e 1 nell'ora di punta.

È pur vero che i valori esposti sono datati al 1999 e che, comunque, sono incrementati dai passaggi dei mezzi di trasporto del materiale proveniente dalla miniera.

Tuttavia, con l'incremento del flusso veicolare, sono andate e andranno gradualmente migliorando anche le caratteristiche generali della rete stradale, sia rispetto alla grande viabilità, sia rispetto alla correlata viabilità locale, come emerge non solo dalle programmate misure mitigative sotto indicate, ma anche dagli interventi eseguiti (pavimentazioni e pannelli fonoassorbenti, inserzione di barriera spartitraffico nella sede stradale, adeguamento della segnaletica verticale e orizzontale, soppressione degli incroci a raso) ai fini della sicurezza e della maggiore scorrevolezza del traffico.

Traffico

Nella misura di circa il 2% il trasporto del materiale avviene già, per Bassano, con mezzo ferroviario.

Il materiale che non transita per ferrovia è trasportato su strada per il 75% verso Bassano e per il 25 % verso Trento.

L'impatto può definirsi negativo medio, in direzione Bassano, e trascurabile, in direzione Trento.

Misure di mitigazione

La Ditta persegue l'obiettivo di ricercare e definire con le Ferrovie dello Stato le condizioni necessarie al superamento delle difficoltà che ancora permangono all'aumento della quantità di materiale trasportabile su rotaia.

Per i benefici locali e generali che determinano, data la complementarietà tra viabilità e traffico, significative sono le iniziative in corso e particolarmente quelle riguardanti:

- il completamento dei miglioramenti in programma per la S.S. n. 47;
- la realizzazione della variante alla S.S. n. 47 in galleria da Pian dei Zocchi a Pove;
- la costruzione della superstrada Pedemontana;
- il completamento dell'autostrada A31;
- l'espressa volontà degli Enti locali di valorizzazione della linea ferroviaria in previsione dello scalo merci di Cassola.

**3. PIANO GESTIONE DEI RIFIUTI**

La ditta ha trasmesso copia del Piano di gestione dei rifiuti di estrazione vigente approvato dalla Regione Veneto ai sensi della DLgs n. 117/2008 e della DGR 761/2010.

Eventuali varianti a tale piano sono soggette all'autorizzazione della Sezione Geologia e georisorse regionale come stabilito dalla citata DGR n.761/2010.

**NOTA ISTRUTTORIA (OSSERVAZIONI DELLA COMMISSIONE)**

*Si provvede con apposita determinazione:*

*“di confermare e approvare, ai sensi del D.lgs. n. 117 del 30.05.2008 e della D.G.R. 761/2010, il Piano di gestione dei rifiuti di estrazione protocollato in data 28/06/2010. Tale Piano, ai sensi dell'art. 5 comma 4 del D.lgs. 117/08, sarà riapprovato qualora sopravvengano modifiche sostanziali. Il Piano medesimo sarà riesaminato dalla Ditta almeno ogni 5 anni. Ai sensi della D.G.R. n. 761/2010, il Piano di gestione dei rifiuti di estrazione ha efficacia sull'intera area del cantiere minerario, compresi gli impianti di prima lavorazione e pertinenze minerarie. Il deposito cauzionale stabilito per il cantiere minerario è posto anche a garanzia degli adempimenti connessi al DLgs. 117/08”.*

#### 4. RELAZIONE PAESAGGISTICA

La Direzione Regionale per i Beni culturali e Paesaggistici del Veneto - Soprintendenza per i Beni architettonici e paesaggistici per le Province di Verona, Rovigo e Vicenza con nota Prot.VIA 41667/E.410.011 del 30/01/2014 ha richiesto elaborati integrativi.

Successivamente la ditta ha inviato documentazione integrativa in data 17/04/2014, acquisita agli atti della Regione U.C. VIA con prot. n. 180993 - E410.011 del 24/04/2014.

La Direzione Regionale per i Beni culturali e Paesaggistici del Veneto - Soprintendenza per i Beni architettonici e paesaggistici per le Province di Verona, Rovigo e Vicenza e Soprintendenza per i Beni archeologici del Veneto con nota Prot.VIA 232246/E.410.011 del 29/05/2014 ha espresso parere favorevole all'istanza con prescrizioni.

##### **NOTA ISTRUTTORIA (OSSERVAZIONI DELLA COMMISSIONE)**

*L'autorità paesaggistica competente ha espresso parere favorevole per gli aspetti paesaggistici con prescrizioni. Tali prescrizioni verranno quindi recepite a modifica ed integrazione d'ufficio della vigente DGR n. 1940/2009. Si rileva che l'istanza attiene al solo adeguamento temporale della scadenza della concessione, tuttavia la documentazione inviata attiene anche al cantiere minerario approvato. Si dà atto che il pronunciamento dell'autorità paesaggistica in merito ai provvedimenti minerari (cantieri), ora autonomo e presupposto, si esplicitava nell'ambito della normativa vigente al 2009, attraverso la potestà di annullamento dell'atto autorizzativo.*

#### 5. AREE SIC e ZPS, VINCA

L'area in esame rientra nell'ambito di sovrapposizione di S.I.C. e Z.P.S.: IT3230022 "Massiccio del Grappa" ed in prossimità, a circa 300 m, del S.I.C. 3220007 "Fiume Brenta dal confine trentino a Cison del Grappa".

Al progetto è allegato lo studio di Valutazione d'Incidenza Ambientale dove sono valutate le interferenze con i siti NATURA 2000.

Si richiama quanto riportato alle Nota istruttoria conclusiva al Quadro Programmatico.

Il Dipartimento del Territorio Regionale - Sezione Coordinamento (VAS-VINCA-NUVV) ha trasmesso agli uffici UC-VIA in data 27 ottobre 2014 il pronunciamento favorevole con prescrizioni, espresso con Istruttoria Tecnica n.309/2014 del 22/10/2014.

##### **NOTA ISTRUTTORIA (OSSERVAZIONI DELLA COMMISSIONE)**

*Le prescrizioni del pronunciamento favorevole VincA sono state recepite.*

*Relativamente al ripristino ambientale si provvederà con prescrizione per vietare la piantumazione dell'Ailanthus altissima. In sostituzione dell'Ailanthus la ditta dovrà piantumare le seguenti specie: Quercus pubescens, Ostrya carpinifolia, Fraxinus ornus, Sorbus torminalis, Acer campestre e privilegiare nella restante ricomposizione la piantumazione delle medesime specie. Tutte le specie legnose da piantumare nell'ambito della ricomposizione dovranno essere di origine certificata (recepimento del punto 6 del pronunciamento favorevole VincA).*

*La ditta dovrà attivare una campagna di progressiva estirpazione dell'Ailanthus altissima per quanto presente nell'ambito del cantiere minerario (recepimento osservazioni dei Comuni).*

*Si dà atto che trattasi di specie alloctona invasiva che rischia di espandersi in maniera incontrollabile e soffoca le piante autoctone competitori con sostanze allelopatiche.*

*Inoltre la prescrizione n.4, afferente alla compatibilità ambientale per la variante d'ufficio alla DGR n. 1940 del 30/06/2009 per l'autorizzazione del cantiere minerario, costituisce da un lato recepimento della prescrizione VincA e dall'altro elemento di adeguamento e di incentivata mitigazione degli effetti correlati agli interventi ricompositivi stabiliti per il cantiere minerario.*

#### 6. OSSERVAZIONI E PARERI

Sono pervenuti i seguenti pareri che sono stati oggetto di analisi da parte della Commissione VIA:

1.	Comune di Valstagna, prot. n. 63283 del 12/02/2014. Il Consiglio Comunale con Delibera n. 5 del 03.02.2014 ha espresso le seguenti osservazioni: Si richiama la necessità del rispetto delle prescrizioni impartite dalla DGR n. 1940/2009 e in particolare: - attivarsi per ridurre il più possibile i disagi provocati da vibrazioni e rumori conseguenti l'attività di
----	--



**ALLEGATO A alla Dgr n. 399 del 31 marzo 2015**

	<p>coltivazione della miniera, riferiti soprattutto al brillamento delle mine, nel rispetto di eventuali parametri di legge, fermo restando la responsabilità della ditta medesima in caso di danni a cose o a persone;</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- effettuare uno studio sulla quantità e qualità dell'acqua di dilavamento scaricata nel fiume Brenta in occasione di temporali e realizzando il potenziamento e l'adeguamento delle vasche di decantazione;</li> <li>- assicurare la corretta gestione e svuotamento delle vasche di decantazione al fine di evitare eventuali riversamenti nel fiume Brenta di limo derivanti dall'attività di coltivazione della miniera;</li> <li>- adottare le opportune modalità operative e tutti gli accorgimenti possibili per evitare la dispersione di polveri nell'ambiente circostante, in modo particolare vietando la movimentazione a caduta libera del materiale estratto e mantenendo bagnati tutti i piazzali di movimentazione mezzi;</li> <li>- garantire l'attività di ricomposizione ambientale alla conclusione delle lavorazioni nei tempi e modi indicati dalla Regione.</li> </ul> <p>Relativamente al ripristino ambientale si evidenzia la contrarietà dell'amministrazione comunale all'uso, nella composizione di essenze arboree, dell'Ailanthus altissima, specie esotica invasiva a danno delle specie autoctone, che rischia di espandersi in maniera incontrollabile.</p> <p><b>Nota:</b> le osservazioni avanzate dal Comune di Valstagna vengono recepite. Si procederà con apposite prescrizioni.</p>
2.	<p>Comune di San Nazario, prot. n. 66655 del 14/02/2014. Il Consiglio Comunale con atto n.4 del 03.02.2014 ha espresso le seguenti osservazioni: la ditta concessione dovrà assicurare il rispetto delle prescrizioni impartite dalla Giunta Regionale Veneta con deliberazione n. 1940/2009 ed in particolare:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- attivandosi per ridurre il più possibile i disagi provocati da vibrazioni conseguenti l'attività di coltivazione della miniera, nel rispetto di eventuali parametri di legge, fermo restando la responsabilità della ditta medesima in caso di danni a cose o a persone;</li> <li>- assicurando la corretta gestione e svuotamento delle vasche di decantazione al fine di evitare eventuali riversamenti nel fiume Brenta di limo derivante dalla attività di coltivazione della miniera;</li> <li>- adottando le opportune modalità operative e tutti gli accorgimenti possibili per evitare la dispersione di polveri nell'ambiente circostante;</li> <li>- garantendo l'attività di ricomposizione ambientale alla conclusione delle lavorazioni nei tempi e modi indicati dalla Regione;</li> <li>- relativamente al ripristino ambientale, si evidenzia la contrarietà dell'amministrazione comunale all'uso, nella composizione di essenze arboree, dell'Ailanthus altissima, specie esotica invasiva a danno delle specie autoctone, che rischia di espandersi in maniera incontrollabile.</li> </ul> <p><b>Nota:</b> le osservazioni avanzate dal Comune di San Nazario vengono recepite. Si procederà con apposite prescrizioni.</p>
3.	<p>Comune di Valstagna, prot. n. 88787 del 28/02/2014. Si trasmette la copia conforme della Delibera n. 5 del 03.02.2014 già precedentemente considerata al punto 1).</p>

Nel corso dell'iter istruttorio sono stati acquisiti dall'U.C. VIA i **Pareri**, di cui agli artt. 24 e 25 del D. Lgs. 152/06 e ss.mm.ii., che si riportano di seguito in maniera sintetica.

1.	<p>Dipartimento Difesa del suolo e foreste - Sezione Geologia e Georisorse, prot.n. 18180 del 15/01/2014. Con tale nota la Sezione Geologia e georisorse archivia l'istanza di rinnovo dell'autorizzazione paesaggistica relativa al cantiere minerario così come autorizzato con DGR n.1940/2009 (scadenza al 31/12/2048), all'interno della miniera "Costa alta" (scadenza al 31/07/2015). La definizione della pratica di rinnovo dell'autorizzazione paesaggistica viene demandata al procedimento in esame relativo al rinnovo della concessione mineraria (variante d'ufficio all'autorizzazione del cantiere minerario).</p>
----	---

2.	<p>Direzione Regionale per i Beni culturali e Paesaggistici del Veneto - Soprintendenza per i Beni architettonici e paesaggistici per le Province di Verona, Rovigo e Vicenza - Prot.VIA 41667/E.410.011 del 30/01/2014. Richiesta di varie integrazioni inerenti l'istanza con riferimento anche agli interventi di mitigazione provvisori e definitivi.</p> <p>Direzione Regionale per i Beni culturali e Paesaggistici del Veneto - Soprintendenza per i Beni architettonici e paesaggistici per le Province di Verona, Rovigo e Vicenza e Soprintendenza per i Beni archeologici del Veneto - Prot.VIA 232246/E.410.011 del 29/05/2014 ha espresso parere favorevole con prescrizioni che di seguito si riportano:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- le piantumazioni previste dovranno essere controllate nel tempo, prevedendo, laddove necessario, eventuali interventi correttivi atti a garantire il naturale sviluppo della vegetazione stessa;</li> <li>- le fasi di ripristino e ricomposizione ambientale dovranno essere verificate attraverso analisi comparate degli obiettivi e dei risultati raggiunti che dovranno essere esplicitate, alla fine di ogni fase di attività ed a conclusione totale dei lavori, in una relazione tecnica corredata di dettagliata documentazione fotografica;</li> <li>- deve essere rigorosamente rispettata la tempistica delle fasi di coordinamento spazio-temporale tra le attività estrattive e quelle di ricomposizione ambientale, al fine di ridurre al minimo gli impatti negativi sul paesaggio così come descritte nel capitolo 3.1.6.3 della Relazione paesaggistica;</li> <li>- la viabilità di servizio dovrà essere smantellata al termine della coltivazione ed il sentiero previsto dovrà essere realizzato utilizzando una finitura con colorazioni naturali tipo ghiaino stabilizzato a calce, lasciando il margine stradale non completamente definito;</li> <li>- si dovrà garantire in ogni caso ed indipendentemente dalla ripresa delle fasi di scavo, la ricomposizione paesaggistica del sito entro tempi brevissimi.</li> </ul> <p><b>Nota:</b> Si provvede con la prescrizione n.2 del parere di compatibilità ambientale per il rinnovo della concessione mineraria e con le prescrizioni n. 2 e 5 del parere ai fini del rilascio della compatibilità ambientale per la variante alla DGR n. 1940 del 30/06/2009 di autorizzazione del cantiere minerario ai sensi della DGR n. 651 del 20/03/2007. Si provvederà modificando ed integrando l'autorizzazione alla coltivazione del cantiere minerario di cui alla DGR n.1940/2009 a recepimento delle prescrizioni dell'autorità paesaggistica.</p>
3.	<p>La Ditta con il progetto ha trasmesso la Valutazione d'Incidenza Ambientale. L'U.P. Coordinamento Commissioni (VAS-VINCA-NUVV) con protocollo n. 52183/62.00.02.02.00 del 05.2.2014 ha chiesto integrazioni. La ditta in data 17 aprile 2014, prot. VIA n.180993 del 24 aprile 2014, ha consegnato il documento integrativo come richiesto dall'U.P. Coordinamento Commissioni (VAS-VINCA-NUVV). L'U.P. Coordinamento Commissioni (VAS-VINCA-NUVV) con nota del 23 giugno 2014 prot. n.259053 ha segnalato che quanto trasmesso non risponde completamente alle richieste di chiarimenti ed integrazioni comunicate con nota n. 66767 del 14/02/2014 chiedendo alla ditta di provvedere. La ditta in data 18/08/2014 – prot. n. 349071 ha trasmesso la ulteriore documentazione integrativa richiesta. L'U.P. Coordinamento Commissioni (VAS-VINCA-NUVV) con nota in data 24 ottobre 2014, ha trasmesso il parere favorevole con prescrizioni n.309/2014 in data 22/10/2014 che di seguito si riporta:</p> <p><i>“[...] propone all'Autorità competente per l'approvazione degli interventi in argomento un esito favorevole (con prescrizioni) della Valutazione di Incidenza riguardante il rinnovo della concessione mineraria di sali magensiaci, denominata “Costa Alta”, in comune di San Nazario (VI) e prende atto della dichiarazione della Dott. For. Elena Agazia, la quale dichiara che “con ragionevole certezza scientifica si può escludere il verificarsi di effetti significativi sui siti della rete Natura 2000”.</i></p> <p><i>La proposta di parere è corredata dalle seguenti prescrizioni:</i></p> <ol style="list-style-type: none"> <li>1. <i>“di provvedere, entro i termini indicati al punto 9, all'aggiornamento della cartografia degli habitat e habitat di specie di cui alla DGR n. 4240/08 da effettuarsi in conformità con le specifiche tecniche di cui alla DGR 1066/2007 (mediante puntuali e specifici rilievi anche di tipo fitosociologico) al fine di attestare la precisa e pertinente localizzazione degli habitat 6210 “Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (Festuco-Brometalia)” e 8210 “Pareti rocciose calcaree con vegetazione casmofitica”, comprese le eventuali situazioni a mosaico;</i></li> <li>2. <i>di delimitare le superfici corrispondenti agli habitat 6210 “Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (Festuco-Brometalia)” e 8210 “Pareti rocciose calcaree con vegetazione casmofitica” eventualmente presenti all'interno della concessione mineraria interessata dal programma di coltivazione e di vietare quindi qualsiasi intervento all'interno di queste superfici;</i></li> <li>3. <i>di orientare la ricomposizione ambientale, nelle aree della concessione mineraria interessata dalla coltivazione, al ripristino delle condizioni (morfologiche e vegetazionali) analoghe a quelle presenti</i></li> </ol>



## ALLEGATO A alla Dgr n. 399 del 31 marzo 2015

	<p><i>precedentemente all'avvio della coltivazione (privilegiando la riprofilatura con profilo unico a pendenze variabili, salvo motivate esigenze per garantirne la stabilità geomeccanica e l'impianto forestale);</i></p> <ol style="list-style-type: none"><li>4. <i>di realizzare gli interventi di ricomposizione ambientale al fine di riproporre il carattere edafoxerofilo della stazione, orientando l'impianto di specie legnose e la successiva gestione forestale verso l'affermazione di una vegetazione equivalente (per struttura e funzioni) a quella contermina alla cava in argomento (e pertanto provvedendo alla verifica del raggiungimento di tali obiettivi per ciascuno stadio di ricomposizione mediante un monitoraggio di durata non inferiore a 10 anni, da svolgersi secondo il metodo fitosociologico e comprensivo dei rilievi di dettaglio eseguiti precedentemente all'attività di coltivazione mineraria);</i></li><li>5. <i>di predisporre il programma di monitoraggio per gli interventi di ricomposizione ambientale secondo le indicazioni di cui al punto 10;</i></li><li>6. <i>di utilizzare per gli interventi di ricomposizione ambientale esclusivamente specie legnose di origine certificata e di privilegiare, per le finalità di cui al punto precedente, l'impianto delle seguenti: Quercus pubescens, Ostrya carpinifolia, Fraxinus ornus, Sorbus torminalis, Acer campestre;</i></li><li>7. <i>di vietare l'utilizzo per i rinverdimenti i miscugli commerciali, provvedendo a tal scopo all'utilizzo di sementi o fiorume di provenienza locale (in ragione degli esiti dell'indagine vegetazionale di cui al punto 1) in modo tale da non pregiudicare l'affermazione del successivo soprassuolo forestale;</i></li><li>8. <i>di garantire, per l'intera durata della concessione mineraria, la limitazione delle interferenze nei confronti degli elementi oggetto di tutela del sito SIC/ZPS IT3230022 "Massiccio del Grappa" mediante opportune misure ovvero di provvedere al monitoraggio degli habitat, delle specie e dei fattori di pressione e minaccia di cui alla presente istanza;</i></li><li>9. <i>di trasmettere, entro 90 giorni dall'autorizzazione del rinnovo della concessione, agli uffici competenti per la Valutazione di Incidenza per le opportune e imprescindibili valutazioni, la documentazione relativa alle suddette misure (definendone le modalità di attuazione e probabilità di esito positivo; le modalità di finanziamento; la scala spazio-temporale di applicazione; le modalità di monitoraggio e controllo, e le modalità d'intervento in caso di eventuale inefficacia delle misure stesse) ovvero il programma di monitoraggio;</i></li><li>10. <i>di redigere l'eventuale programma di monitoraggio articolandolo rispetto ai seguenti argomenti:</i><ol style="list-style-type: none"><li>a. <i>il responsabile del monitoraggio, indicando anche tutti coloro che effettuano i rilievi;</i></li><li>b. <i>gli obiettivi, ossia la definizione degli habitat, delle specie e dei fattori di pressione e minaccia da verificare, individuando il grado di conservazione di riferimento e i valori attesi per habitat e specie, influenza ed intensità di ciascun fattore di pressione e minaccia in atto e i valori attesi;</i></li><li>c. <i>i metodi e tecniche di monitoraggio utilizzate, fornendo le adeguate istruzioni per la raccolta dei dati e le eventuali schede di raccolta dati sul campo e definendo i criteri per l'individuazione dei valori soglia e per l'attivazione di eventuali interventi correttivi;</i></li><li>d. <i>il disegno sperimentale, stabilendo i tempi, le frequenze, i luoghi e il cronoprogramma dei monitoraggi;</i></li><li>e. <i>i metodi e le tecniche di analisi dei dati, fissando chiaramente come saranno espressi i risultati del monitoraggio, compresi eventuali risultati intermedi attesi;</i></li><li>f. <i>i metodi utilizzati per la determinazione degli errori e per gestire le incertezze;</i></li><li>g. <i>i criteri di redazione delle relazioni sugli esiti del monitoraggio, le tempistiche di presentazione dei dati bruti e delle elaborazioni;</i></li><li>h. <i>i metodi di valutazione della conformità dei monitoraggi;</i></li><li>i. <i>le schede di monitoraggio per tutti gli habitat, le specie e per tutti i fattori di pressione e minaccia da verificare;</i></li><li>j. <i>le ulteriori informazioni rilevanti ai fini del monitoraggio;</i></li><li>k. <i>il database georiferiti per l'archiviazione dei dati, comprensivi della localizzazione delle aree monitorate;</i></li></ol></li><li>11. <i>di comunicare qualsiasi variazione rispetto a quanto esaminato che dovesse rendersi necessaria per l'insorgere di imprevisti, anche di natura operativa, agli uffici competenti per la Valutazione d'Incidenza per le opportune valutazioni del caso;</i></li><li>12. <i>di comunicare tempestivamente alle Autorità competenti ogni difformità riscontrata nella corretta attuazione degli interventi e ogni situazione che possa causare la possibilità di incidenze significative negative sugli elementi dei siti della Rete Natura 2000 oggetto di valutazione nello</i></li></ol>
--	--

	<p style="text-align: center;"><i>studio per la Valutazione d'Incidenza esaminato.</i>"</p> <p><b>Nota:</b>  Si provvede con le prescrizioni n.2 e 3 del parere di compatibilità ambientale per il rinnovo della concessione mineraria e con le prescrizioni n. 2, 3, 4 e 5 del parere ai fini del rilascio della compatibilità ambientale per la variante alla DGR n. 1940 del 30/06/2009 di autorizzazione del cantiere minerario ai sensi della DGR n. 651 del 20/03/2007.</p> <p>Si provvederà modificando ed integrando l'autorizzazione alla coltivazione del cantiere minerario di cui alla DGR n.1940/2009 a recepimento delle prescrizioni VincA.</p> <p>Inoltre la prescrizione n.4, afferente alla compatibilità ambientale per la variante d'ufficio alla DGR n. 1940 del 30/06/2009 per l'autorizzazione del cantiere minerario, costituisce da un lato recepimento della prescrizione VincA e dall'altro elemento di adeguamento e di incentivata mitigazione degli effetti correlati agli interventi ricompositivi stabiliti per il cantiere minerario.</p>
4.	<p>Dipartimento Difesa del suolo e foreste - Sezione difesa idrogeologica e forestale di Vicenza, prot.n. 203173 del 12/05/2014 - Prot.VIA E.410.011 del 12/05/2014.</p> <p><i>"Si rileva che per quanto riguarda i piani urbanistici comunali la scrivente non ha competenza in materia ambientale, ma solo, in tema di valutazione della compatibilità idraulica (ai sensi della DGR n. 2948 del 06/10/2006)".</i></p> <p><b>Nota:</b>  Si richiama quanto stabilito dalla DGR n. 1940/2009 (e precedente pronunciamento VIA n. 228 del 11/03/2009) che mantiene la propria validità e vigenza.</p>

**NOTA ISTRUTTORIA (OSSERVAZIONI DELLA COMMISSIONE)**

*Trattasi di rinnovo della concessione mineraria di cui al Decreto n.16 del 31/07/2000 del Ministero dell'industria del Commercio e dell'artigianato, Distretto minerario di Padova, modificata ed integrata dalla D.G.R. 1940 del 30.06.2009 e correlata valutazione di impatto ambientale.*

*Quanto precedentemente evidenziato è stato esaurientemente affrontato dalla Commissione regionale VIA con parere n. 228 in data 11/03/2009 fatto proprio dalla Giunta Regionale con DGR di autorizzazione n. 1940 del 30/06/2009. Si richiamano e si intendono qui riportati quindi i contenuti e le analisi espresse dal precedente citato parere che mantiene la propria validità.*

*La domanda di rinnovo della concessione mineraria "Costa Alta" concessionata alla ditta Granulati Dolomitici Peroglio S.p.A. è stata pubblicata in data 13/12/2013.*

*L'intera documentazione è stata pubblicata sul sito della Regione Veneto anche ai sensi delle vigenti norme minerarie.*

*Non sono intervenute istanze di concessione in concorrenza.*

*Non sono pervenute opposizioni/osservazioni che evidenziano elementi ostativi al rinnovo della concessione nel rispetto delle vigenti norme e direttive minerarie e delle direttive dell'unione europea.*

*I Comuni di San Nazario e Valstagna hanno trasmesso osservazioni. Tali osservazioni vengono recepite con apposite prescrizioni nel provvedimento che sarà assunto dalla Regione Veneto.*

*Verrà rinnovata la concessione mineraria della miniera per Sali magnesiaci denominata "Costa Alta" alla ditta Granulati Dolomitici Peroglio S.p.A. con apposito atto di rinnovo.*

*Verrà modificata ed integrata d'ufficio la DGR n. 1940 del 30/06/2009 di autorizzazione del cantiere minerario per gli aspetti correlati alle prescrizioni dell'autorità paesaggistica competente, del pronunciamento VincA e per quanto emerso dalle osservazioni pervenute dai Comuni. Tale modifica è espressa ai sensi della DGR n. 651/2007, della L.R. 7/2005 e delle vigenti norme minerarie.*

*La DGR autorizzativa n. 1940 del 30/06/2009 e correlato allegato A di cui al parere VIA n.228 del 11/03/2009 così come integrata e modificata mantiene la propria validità ed efficacia.*

**7. VALUTAZIONI COMPLESSIVE**

VISTA la normativa vigente in materia, sia statale che regionale, e gli atti di concessione ed in



## ALLEGATO A alla Dgr n. 399 del 31 marzo 2015

particolare:

- la parte seconda del D.Lgs. 152/2006 e la L.R. 10/1999 in materia di V.I.A.;
- il R.D. n. 1443 del 22.7.1927, Norme di carattere legislativo per la ricerca e la coltivazione delle miniere nel regno e tutte le vigenti norme in materia mineraria;
- la L.R. Veneto n. 7 del 25.02.2005, art. 1, Disposizioni di riordino e semplificazione normativa collegato alla legge finanziaria 2004 in materia di miniere, acque minerali e termali, lavoro, artigianato, commercio e veneti nel mondo, nonché la L.R. 44/82 e ss.mm.ii.;
- la D.G.R. n. 651 20.03.2007 Determinazioni, indirizzi e linee guida in ordine alle attività di miniera e ai criteri e procedure di adeguamento dei progetti di coltivazione di cantieri minerari già autorizzati;
- il D. Lgs. n. 117 del 30.05.2008 Attuazione della direttiva 2006/21/CE relativa alla gestione dei rifiuti delle industrie estrattive e che modifica la direttiva 2004/35/CE e la D.G.R. n. 761 del 15.03.2010;
- R.D.L. 15 giugno 1936, n. 1347 - Provvedimenti per la ricerca e la coltivazione delle miniere;
- R.D. 25 gennaio 1937, n. 218 - Convertito in legge il R.D.L. 15 giugno 1936, n. 1347;
- L. 4 marzo 1958 n. 198 - Delega al potere esecutivo in materia di polizia delle miniere e delle cave e per la riforma del Consiglio superiore delle miniere;
- D.P.R. 14 gennaio 1972, n. 2 (art. 1, lett. a) - Trasferimento alle Regioni a statuto ordinario delle funzioni amministrative statali in materie di acque minerali e termali, di cave e torbiere e di artigianato e del relativo personale;
- D.P.R. 24 luglio 1977, n. 616, art. 61 e Art. 82 - Attuazione della delega di cui all'art. 1 della legge 22 luglio 1975, n. 382;
- L. 6 ottobre 1982, n. 752 - Norme per l'attuazione della politica mineraria;
- L. 8 luglio 1986, n. 349 (art. 2, lett. d) - Istituzione del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare e norme in materia di danno ambientale;
- Circolare 24 settembre 1988 n. 30483 - Norme tecniche riguardanti le indagini sui terreni e sulle rocce, la stabilità dei pendii naturali e delle scarpate, i criteri generali e le prescrizioni per la progettazione, l'esecuzione e il collaudo delle opere di sostegno delle terre e delle opere di fondazione. Istruzioni per l'applicazione;
- L. 30 luglio 1990, n. 221 - Nuove norme per l'attuazione della politica mineraria;
- D.P.R. 18 aprile 1994, n. 382 - Disciplina dei procedimenti di conferimento dei permessi di ricerca e di concessioni di coltivazione di giacimenti minerari di interesse nazionale e di interesse locale;
- D.L. 30 marzo 1999, n. 96 - Intervento sostitutivo del governo per la ripartizione di funzioni amministrative tra regioni ed enti locali a norma dell'articolo 4, comma 5, della L. 15 marzo 1997, n. 59, e successive modificazioni (art. 9);
- il D. Lgs. 42/2004 in materia paesaggistica;
- il P.T.R.C.; il P.T.C.P. della Provincia di Vicenza; il P.R.G., il P.A.T.I. e il P.I. del Comune di San Nazario;
- il D.P.R. 357/1997 e la D.G.R. 3173/2006 relativi alla rete Natura 2000;
- il D.P.R. n. 128 del 9.4.1959, Norme di polizia delle miniere e delle cave ed il D. Lgs. 25.11.1996, n. 624 Attuazione delle direttive CEE riguardanti il miglioramento della sicurezza e della salute dei lavoratori nelle industrie estrattive;
- Circolare 19 maggio 1997 n. P1066 - Chiarimenti riguardanti il D.L. 25 novembre 1996 n. 624;
- Circolare 26 maggio 1997 n. 600524 Chiarimenti relativi al decreto legislativo 25 novembre 1996, n. 624 da parte del Ministero dell'Industria e Commercio e Artigianato;
- il R.D. n.3267 del 30/12/1923 concernente il vincolo idrogeologico;
- visto il Decreto n. 16/2000 in data 31/07/2000 del Ministero dell'industria del Commercio e dell'artigianato, Distretto minerario di Padova con il quale è stato stabilito il rinnovo della concessione mineraria di Sali magnesiaci denominata "Costa Alta" in Comune di San Nazario (VI) della quale è concessionaria la ditta Granulati Dolomitici Peroglio S.p.A.;

- vista la DGR n. 1940 del 30/06/2009 con la quale è stata ridelimitata l'area della concessione e approvata la concessione mineraria di Sali magnesiaci denominata “Costa Alta” e quindi modificato il Decreto di rinnovo della concessione n. 16/2000 in data 31/07/2000 (punto 13 della DGR n. 1940/2009). Rilevato che tale DGR assunta nell'ambito della procedura VIA regionale costituisce altresì autorizzazione alla coltivazione del cantiere minerario con il titolo unico di cui alla L.R. n. 7 del 25.02.2005;

VISTA la documentazione presentata dal Proponente, compresa quella integrativa fornita a seguito degli approfondimenti richiesti;

VISTE E CONSIDERATE le motivazioni poste a fondamento dell'istanza di rinnovo della concessione mineraria;

CONSIDERATO che :

- la temporalità richiesta (fino al 31/12/2048) per il rinnovo della concessione mineraria per Sali magnesiaci denominata “Costa Alta” di cui al Decreto n. 16/2000 integrato dalla DGR n. 1940 del 30/06/2009 costituisce nel concreto un allineamento della temporalità della concessione posta in capo alla ditta Granulati Dolomitici Peroglio S.p.A. alla temporalità (31/12/2048) già stabilita dall'autorizzazione in essere per la “coltivazione” del cantiere minerario;
- la concessione mineraria in essere per la miniera di Sali magnesiaci “Costa Alta” di cui al Decreto n. 16/2000, così come integrato e modificato dalla DGR n.1940 del 30/06/2009 (ridelimitazione), scade il 31/07/2015;

CONSIDERATO che la Ditta ha presentato istanza di rinnovo della concessione mineraria con le procedure stabilite dalle vigenti norme minerarie nazionali e regionali, nel rispetto delle Direttive UE e dalle vigenti norme in materia di valutazione di impatto ambientale;

PRESO ATTO che la ditta ha provveduto alla pubblicazione dell'istanza di rinnovo della concessione mineraria per Sali magnesiaci denominata “Costa Alta” sul quotidiano “Il Gazzettino”, in data 13/12/2013;

PRESO ATTO che l'istanza e la correlata documentazione sono stati pubblicati e trasmessi dalla ditta e depositati presso i seguenti enti:

- Regione del Veneto (U.C. VIA - Sezione Geologia e Georisorse)
- Comune di San Nazario
- Comune di Valstagna
- Provincia di Vicenza
- Comunità Montana del Brenta
- Direzione Generale ARPAV
- Dipartimento Provinciale ARPAV di Vicenza
- Unità Periferica Servizio Forestale di Vicenza
- Unità di Progetto Genio Civile di Vicenza
- Direzione Regionale del Ministero per i Beni Culturali e Paesaggistici
- Soprintendenza per i beni architettonici e paesaggistici per le provincie di Verona, Rovigo e Vicenza
- Soprintendenza Beni Archeologici del Veneto;

CONSIDERATO che non sono intervenute ulteriori istanze di rilascio della concessione mineraria “in concorrenza” rispetto all'istanza avanzata dalla ditta già concessionaria, e che non sono pervenute opposizioni/osservazioni che evidenziano elementi ostativi al rinnovo della concessione nel rispetto delle vigenti norme e direttive minerarie e delle direttive dell'Unione Europea (R.D. 1443/1927, ecc..). Sono pervenuti i pareri dei Comuni di San Nazario e Valstagna;

RILEVATO che non sono emersi elementi ostativi al rinnovo della concessione mineraria per sali magnesiaci denominata “Costa Alta” di cui al Decreto n. 16/2000 (integrato e modificato dalla DGR n. 1940 del 30/06/2009) alla Ditta Granulati Dolomitici Peroglio S.p.A. attuale concessionaria;

VISTO e VALUTATO quanto stabilito dal Decreto n. 16/2000 del 31/07/2000 del Ministero dell'industria del Commercio e dell'artigianato, Distretto minerario di Padova registrato alla Corte dei



## ALLEGATO A alla Dgr n. 399 del 31 marzo 2015

pag. 41

Conti - Delegazione Regionale - Venezia Foglio 360 del 28/09/2000, vistato alla Ragioneria Regionale dello Stato n. 5/2000 in data 22/08/2000;

PRESO ATTO di quanto stabilito dalla DGR n. 1940 del 30/06/2009 e allegato parere VIA n. 228 del 11/03/2009 - *Ridelimitazione della concessione mineraria di sali magnesiaci, denominata "Costa Alta", e progetto definitivo del nuovo cantiere - Comune di localizzazione: San Nazario (VI); Comune interessato: Valstagna (VI) - Procedura di V.I.A. ai sensi degli artt. 11 e 23 della L.R. n. 10/99;*

PRESO ATTO del pronunciamento favorevole con prescrizioni della Direzione Regionale per i Beni culturali e Paesaggistici del Veneto - Soprintendenza per i Beni architettonici e paesaggistici per le Province di Verona, Rovigo e Vicenza - Prot.VIA 232246/E.410.011 del 29/05/2014;

PRESO ATTO delle risultanze riportate nella VINCA trasmessa agli uffici UC-VIA in data 27 ottobre 2014;

PRESO ATTO della comunicazione della Direzione Geologia prot. n. 18180 del 15/01/2014;

VISTO il pronunciamento del Comune di San Nazario, con nota del 14/02/2014 prot. n. 66655, ha trasmesso le osservazioni del Consiglio Comunale atto n.4 del 03/02/2014 di seguito recepite;

VISTO il parere favorevole con Delibera n. 5 del 03.02.2014 del Comune di Valstagna e connesse prescrizioni di seguito recepite;

CONSIDERATO che tra i Comuni di San Nazario (VI) ed il Comune di Valstagna (VI) e la Ditta sono stati stipulati appositi accordi e convenzioni a seguito della DGR n. 1940 del 30/06/2009;

VISTI e CONSIDERATI i pareri e delle osservazioni pervenute;

VALUTATA l'istanza anche sulla base dei diversi aspetti ambientali, minerari, idrogeologici, forestali, paesaggistici, di sicurezza con il titolo unico di cui alla L.R. Veneto n. 7 del 25.02.2005, art. 1 "Disposizioni di riordino e semplificazione normativa collegato alla legge finanziaria 2004 in materia di miniere, acque minerali e termali", nel rispetto delle procedure di cui al R.D. n. 1443 del 22.7.1927 "Norme di carattere legislativo per la ricerca e la coltivazione delle miniere nel regno" e secondo quanto stabilito dal D.G.R. n. 651 20.03.2007 "Determinazioni, indirizzi e linee guida in ordine alle attività di miniera e ai criteri e procedure di adeguamento dei progetti di coltivazione di cantieri minerari già autorizzati";

CONSIDERATO che:

- il cantiere minerario autorizzato, le pertinenze e la concessione mineraria esprimono le connotazioni della pubblica utilità.
- risulta necessario provvedere ad una variante d'ufficio ai sensi della DGR n. 651/2007 all'autorizzazione del cantiere minerario (DGR n. 1940 del 30/06/2009) a recepimento delle prescrizioni connesse al rinnovo dell'autorizzazione paesaggistica, delle prescrizioni connesse al pronunciamento favorevole VincA e delle osservazioni avanzate dai Comuni.
- la concessione mineraria di sali magnesiaci, denominata "Costa Alta" (scadenza al 31/07/2015) e il cantiere minerario autorizzato (scadenza al 31/12/2048) nell'ambito della medesima sono stati valutati e autorizzati con procedura V.I.A. (parere n. 228 del 11/03/2009 e DGR n.1940 del 30/06/2009);
- le valenze socio economiche e l'interesse minerario espresso dalla concessione risultano compatibili con gli altri interessi espressi dal contesto in cui è inserita la miniera;
- le scelte e le considerazioni prospettate con le prescrizioni stabilite, ponderato ogni contrapposto interesse, risultano sostanzialmente logiche, congrue, prevalenti ed assorbenti rispetto ad ogni altra considerazione;

tutto ciò premesso, la Commissione Regionale V.I.A., presenti tutti i suoi componenti (assenti il Presidente della Commissione, l'Arch. Mirko Campagnolo, Componente esperto della Commissione ed

il Dirigente Responsabile della Tutela Ambientale della Provincia di Vicenza), esprime all'unanimità dei presenti

### **parere favorevole**

al rilascio del giudizio positivo di compatibilità ambientale sull'istanza di rinnovo della concessione mineraria per sali magnesiaci denominata "Costa Alta" sita nel Comune di San Nazario (VI), presentata dalla Ditta Granulati Dolomiti Peroglio S.p.A., con sede legale in Breda di Piave (TV) Via Molinetto n. 47, C.F. - P.IVA. 02015040260 - il giudizio positivo di compatibilità ambientale è espresso anche per la variante d'ufficio (ai sensi della D.G.R. n. 651/2007) alla D.G.R. n. 1940 del 30/06/2009 di autorizzazione alla coltivazione del cantiere minerario – con le prescrizioni di seguito riportate, facendo proprie le valutazioni, le prescrizioni e le conclusioni contenute nel parere n. 309/2014 del 22/10/2014, espresso dalla Sezione Coordinamento Commissioni (VAS VINCA NUV) ed acquisito dagli Uffici del Settore Valutazione Impatto Ambientale in data 27/10/2014 al prot. n. 447991:

#### **Prescrizioni ai fini del rilascio della compatibilità ambientale per il rinnovo della concessione mineraria**

1. E' da rinnovarsi, adeguando la scadenza al 31/12/2048, alla ditta Granulati Dolomiti Peroglio S.p.A. con sede in Breda di Piave (TV) via Molinetto n. 47, C.F. e P.IVA. 02015040260, R.I. TV25353 R.E.A. TV185923, la Concessione della miniera per Sali magnesiaci (dolomia) denominata "Costa Alta", ubicata nel Comune di San Nazario (VI). L'ambito della concessione mineraria è identificato dal piano di delimitazione di cui al punto 6 della DGR n. 1940 del 30/06/2009; l'area della concessione è pari a ha 82.00.
2. Le attività di coltivazione nell'ambito della miniera dovranno svolgersi nel rispetto delle prescrizioni e delle autorizzazioni ambientali/paesaggistiche espresse dalle competenti autorità. Si richiama il pronunciamento favorevole VincA con prescrizioni n.309/2014 in data 22/10/2014 della Sezione Coordinamento Commissioni (VAS, VINCA, NUVV) ed il pronunciamento favorevole con prescrizioni n.0007959 del 15/5/2014 della Direzione Regionale per i Beni culturali e Paesaggistici del Veneto.

#### **Prescrizioni ai fini del rilascio della compatibilità ambientale per la variante d'ufficio alla DGR n. 1940 del 30/06/2009 di autorizzazione del cantiere minerario ai sensi della DGR n. 651 del 20/03/2007**

1. tutti gli impegni assunti dal Proponente con la presentazione della domanda e della documentazione trasmessa, anche integrativa, si intendono vincolanti, salvo diverse prescrizioni di seguito specificate.
2. La Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici del Veneto, ha espresso parere favorevole con prescrizioni, prot. n.0007959 del 15/5/2014 acquisita dal Settore VIA con Prot. n. 232246/E.410.011 del 29/05/2014, in conformità al pronunciamento della Soprintendenza per i beni architettonici e paesaggistici per le Province di Verona, Rovigo e Vicenza e della Soprintendenza per i beni archeologici del Veneto. Tali prescrizioni di seguito si riportano e recepiscono:
  - I. le piantumazioni previste dovranno essere controllate nel tempo, prevedendo, laddove necessario, eventuali interventi correttivi atti a garantire il naturale sviluppo della vegetazione stessa;
  - II. le fasi di ripristino e ricomposizione ambientale dovranno essere verificate attraverso analisi comparate degli obiettivi e dei risultati raggiunti che dovranno essere esplicitate, alla fine di ogni fase di attività ed a conclusione totale dei lavori, in una relazione tecnica corredata di dettagliata documentazione fotografica;
  - III. deve essere rigorosamente rispettata la tempistica delle fasi di coordinamento spazio-temporale tra le attività estrattive e quelle di ricomposizione ambientale, al fine di ridurre al minimo gli impatti negativi sul paesaggio così come descritte nel capitolo 3.1.6.3 della Relazione paesaggistica;
  - IV. la viabilità di servizio dovrà essere smantellata al termine della coltivazione ed il sentiero previsto dovrà essere realizzato utilizzando una finitura con colorazioni naturali tipo ghiaino stabilizzato a calce, lasciando il margine stradale non completamente definito;

**ALLEGATO A alla Dgr n. 399 del 31 marzo 2015**

- V. si dovrà garantire in ogni caso ed indipendentemente dalla ripresa delle fasi di scavo, la ricomposizione paesaggistica del sito entro tempi brevissimi.
3. Il Dipartimento del Territorio Regionale – Sezione Coordinamento (VAS-VINCA-NUVV) ha trasmesso agli uffici UC-VIA in data 27 ottobre 2014 il parere favorevole, emessa a seguito della Istruttoria Tecnica n.309/2014 del 22/10/2014 con prescrizioni che di seguito si riportano:
1. *“di provvedere, entro i termini indicati al punto 9, all'aggiornamento della cartografia degli habitat e habitat di specie di cui alla DGR n. 4240/08 da effettuarsi in conformità con le specifiche tecniche di cui alla DGR 1066/2007 (mediante puntuali e specifici rilievi anche di tipo fitosociologico) al fine di attestare la precisa e pertinente localizzazione degli habitat 6210 “Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (Festuco-Brometalia)” e 8210 “Pareti rocciose calcaree con vegetazione casmofitica”, comprese le eventuali situazioni a mosaico;*
  2. *di delimitare le superfici corrispondenti agli habitat 6210 “Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (Festuco-Brometalia)” e 8210 “Pareti rocciose calcaree con vegetazione casmofitica” eventualmente presenti all'interno della concessione mineraria interessata dal programma di coltivazione e di vietare quindi qualsiasi intervento all'interno di queste superfici;*
  3. *di orientare la ricomposizione ambientale, nelle aree della concessione mineraria interessata dalla coltivazione, al ripristino delle condizioni (morfologiche e vegetazionali) analoghe a quelle presenti precedentemente all'avvio della coltivazione (privilegiando la riprofilatura con profilo unico a pendenze variabili, salvo motivate esigenze per garantirne la stabilità geomeccanica e l'impianto forestale);*
  4. *di realizzare gli interventi di ricomposizione ambientale al fine di riproporre il carattere edafoxerofilo della stazione, orientando l'impianto di specie legnose e la successiva gestione forestale verso l'affermazione di una vegetazione equivalente (per struttura e funzioni) a quella contermina alla cava in argomento (e pertanto provvedendo alla verifica del raggiungimento di tali obiettivi per ciascuno stadio di ricomposizione mediante un monitoraggio di durata non inferiore a 10 anni, da svolgersi secondo il metodo fitosociologico e comprensivo dei rilievi di dettaglio eseguiti precedentemente all'attività di coltivazione mineraria);*
  5. *di predisporre il programma di monitoraggio per gli interventi di ricomposizione ambientale secondo le indicazioni di cui al punto 10;*
  6. *di utilizzare per gli interventi di ricomposizione ambientale esclusivamente specie legnose di origine certificata e di privilegiare, per le finalità di cui al punto precedente, l'impianto delle seguenti: Quercus pubescens, Ostrya carpinifolia, Fraxinus ornus, Sorbus torminalis, Acer campestre;*
  7. *di vietare l'utilizzo per i rinverdimenti i miscugli commerciali, provvedendo a tal scopo all'utilizzo di sementi o fiorume di provenienza locale (in ragione degli esiti dell'indagine vegetazionale di cui al punto 1) in modo tale da non pregiudicare l'affermazione del successivo soprassuolo forestale;*
  8. *di garantire, per l'intera durata della concessione mineraria, la limitazione delle interferenze nei confronti degli elementi oggetto di tutela del sito SIC/ZPS IT3230022 “Massiccio del Grappa” mediante opportune misure ovvero di provvedere al monitoraggio degli habitat, delle specie e dei fattori di pressione e minaccia di cui alla presente istanza;*
  9. *di trasmettere, entro 90 giorni dall'autorizzazione del rinnovo della concessione, agli uffici competenti per la Valutazione di Incidenza per le opportune e imprescindibili valutazioni, la documentazione relativa alle suddette misure (definendone le modalità di attuazione e probabilità di esito positivo; le modalità di finanziamento; la scala spazio-temporale di*

*applicazione; le modalità di monitoraggio e controllo, e le modalità d'intervento in caso di eventuale inefficacia delle misure stesse) ovvero il programma di monitoraggio;*

10. *di redigere l'eventuale programma di monitoraggio articolandolo rispetto ai seguenti argomenti:*
    - a. *il responsabile del monitoraggio, indicando anche tutti coloro che effettuano i rilievi;*
    - b. *gli obiettivi, ossia la definizione degli habitat, delle specie e dei fattori di pressione e minaccia da verificare, individuando il grado di conservazione di riferimento e i valori attesi per habitat e specie, influenza ed intensità di ciascun fattore di pressione e minaccia in atto e i valori attesi;*
    - c. *i metodi e tecniche di monitoraggio utilizzate, fornendo le adeguate istruzioni per la raccolta dei dati e le eventuali schede di raccolta dati sul campo e definendo i criteri per l'individuazione dei valori soglia e per l'attivazione di eventuali interventi correttivi;*
    - d. *il disegno sperimentale, stabilendo i tempi, le frequenze, i luoghi e il cronoprogramma dei monitoraggi;*
    - e. *i metodi e le tecniche di analisi dei dati, fissando chiaramente come saranno espressi i risultati del monitoraggio, compresi eventuali risultati intermedi attesi;*
    - f. *i metodi utilizzati per la determinazione degli errori e per gestire le incertezze;*
    - g. *i criteri di redazione delle relazioni sugli esiti del monitoraggio, le tempistiche di presentazione dei dati bruti e delle elaborazioni;*
    - h. *i metodi di valutazione della conformità dei monitoraggi;*
    - i. *le schede di monitoraggio per tutti gli habitat, le specie e per tutti i fattori di pressione e minaccia da verificare;*
    - j. *le ulteriori informazioni rilevanti ai fini del monitoraggio;*
    - k. *i database georiferiti per l'archiviazione dei dati, comprensivi della localizzazione delle aree monitorate;*
  11. *di comunicare qualsiasi variazione rispetto a quanto esaminato che dovesse rendersi necessaria per l'insorgere di imprevisti, anche di natura operativa, agli uffici competenti per la Valutazione d'Incidenza per le opportune valutazioni del caso;*
  12. *di comunicare tempestivamente alle Autorità competenti ogni difformità riscontrata nella corretta attuazione degli interventi e ogni situazione che possa causare la possibilità di incidenze significative negative sugli elementi dei siti della Rete Natura 2000 oggetto di valutazione nello studio per la Valutazione d'Incidenza esaminato.”*
4. Le attività di estrazione e ricomposizione ambientale, pur nel rispetto delle indicazioni di progetto, dovranno svolgersi ricostruendo anche forme orientate a interrompere/variare la rigidità e la conformazione delle gradonature e correlate ricomposizioni seguendo le connotazioni, sia dei profili morfologici che geomeccaniche del substrato roccioso, per quanto consentito dalle esigenze di impianto forestale e di stabilità dei versanti. La presente prescrizione costituisce recepimento di quanto stabilito dal punto 3 del parere VincA di cui al punto precedente, in sintonia con quanto stabilito ai punti 32 e 34 del parere ambientale-VIA di cui all'Allegato A della DGR n. 1940 del 30/06/2009 (rilievi annuali, relazione almeno annuale...).
  5. E' vietata la piantumazione dell'*Ailanthus altissima*. La ditta concessionaria dovrà attivare una campagna di progressiva estirpazione dell'*Ailanthus altissima* nell'ambito della miniera sulle aree interessate dai cantieri minerari. In sostituzione dell'*Ailanthus* la ditta dovrà piantumare le seguenti specie: *Quercus pubescens*, *Ostrya carpinifolia*, *Fraxinus ornus*, *Sorbus torminalis*, *Acer campestre* e privilegiare nella restante ricomposizione la piantumazione delle medesime specie. Tutte le specie legnose da piantumare nell'ambito della ricomposizione dovranno essere di origine certificata (recepimento del punto 6 del pronunciamento favorevole VincA).  
Dovranno essere osservate eventuali disposizioni tecnico operative che la Sezione di Bacino Idrografico Brenta Bacchiglione – Sezione di Vicenza (ex Servizio Forestale regionale di Vicenza)

**ALLEGATO A alla Dgr n. 399 del 31 marzo 2015**

pag. 45

ritenesse opportuno impartire in corso d'opera, per la corretta esecuzione dei lavori di rimboschimento e ricomposizione ambientale.

Si prescrive l'esclusivo utilizzo di piante con pane di terra, di provenienza certificata ai sensi della normativa vigente.

6. Al termine di ogni fase di coltivazione (stadio) del cantiere minerario la ditta dovrà presentare alla competente autorità di vigilanza e polizia mineraria (Comune e Provincia) nonché alla Sezione Geologia e Georisorse, oltre alla documentazione di cui alle prescrizioni paesaggistiche (n. 2 punto II), la seguente documentazione:
  - a) una relazione sull'andamento anche temporale delle attività di coltivazione;
  - b) una relazione su vibrazione e rumori, riferiti soprattutto al brillamento delle mine, nel rispetto dei parametri di legge, fermo restando la responsabilità della ditta medesima in caso di danni a cose o a persone;
  - c) una relazione sulla quantità e qualità dell'acqua di dilavamento scaricata nel fiume Brenta in occasione di temporali nonché sull'adeguatezza delle vasche di decantazione e ampliamenti delle medesime. Si richiama quanto stabilito al punto 15 del parere ambientale VIA n. 228 del 11/03/2009;
7. Durante i lavori di coltivazione dovranno essere opportunamente umidificati i percorsi dei mezzi d'opera, i contesti circostanti e i punti potenzialmente generatori di polveri. I macchinari dovranno essere mantenuti in efficienza ed operare con modalità tali da contenere i livelli di polverosità, rumore e vibrazioni entro i limiti consentiti.
8. Si richiamano le prescrizioni ambientali espresse ai fini del rinnovo della concessione mineraria "Costa Alta".

La medesima Commissione Regionale V.I.A, opportunamente integrata ai sensi e per gli effetti dell'art. 23 della L.R. n. 10/1999 e ss.mm.ii. dal Sindaco del Comune di San Nazario, dal Sindaco del Comune di Valstagna e dal delegato dal Direttore della Sezione Bacino Idrografico Brenta Bacchiglione – Sezione di Vicenza, (assenti il Presidente della Provincia di Vicenza, il Direttore della Sezione Regionale Urbanistica ed il Direttore della Sezione Regionale Geologia e Georisorse), richiamato quanto precedentemente riportato, visto e preso atto del parere ambientale precedentemente reso, delle osservazioni, dei pareri pervenuti, esaminati gli elaborati sotto il profilo tecnico, economico ed il cronoprogramma degli interventi allegato al progetto, facendo salva l'eventuale necessità di acquisire pareri, nulla osta, assenti di ulteriori enti e/o amministrazioni competenti, esprime ad unanimità dei presenti

**parere favorevole**

all'autorizzazione per il rinnovo della Concessione Mineraria per Sali magnesiaci denominata "Costa Alta" sita nel Comune di San Nazario (VI), alla ditta Granulati Dolomitici Peroglio S.p.A., con sede legale in Breda di Piave (TV) Via Molinetto n. 47, C.F. e P.IVA. 02015040260, R.I. TV25353 R.E.A. TV185923, con il titolo unico di cui alla L.R. n. 44/1982, e contestuale rilascio dell'autorizzazione degli aspetti paesaggistici, idrogeologici e del Piano di gestione dei rifiuti di estrazione in conformità al progetto presentato e correlate integrazioni, con le prescrizioni di seguito indicate:

**Prescrizioni ai fini autorizzativi per il rinnovo della Concessione mineraria**

1. La concessione mineraria denominata "Costa Alta" in Comune di San Nazario (VI) della quale è concessionaria la ditta Granulati Dolomitici Peroglio S.p.A. con sede in Breda di Piave (TV) Via Molinetto n. 47, C.F. e P.IVA. 02015040260, R.I. TV25353 R.E.A. TV185923, è anticipatamente rinnovata alla medesima ditta, a decorrere dalla data del presente atto, fino al 31/12/2048.
2. Il perimetro della concessione mineraria "Costa Alta" è definito dal piano di delimitazione approvato con DGR n. 1940 del 30/06/2009 di variante al Decreto n. 16/2000 in data 31/07/2000 del Ministero dell'industria del Commercio e dell'artigianato, Distretto minerario di Padova, registrato alla Corte

dei Conti - Delegazione Regionale - Venezia Foglio 360 del 28/09/2000, vistato alla Ragioneria Regionale dello Stato n. 5/2000 in data 22/08/2000.

I vertici del poligono di delimitazione della concessione sono identificati mediante coordinate geografiche nel reticolo italiano (proiezione Gauss Boaga) e riferiti alla carta tecnica regionale, come di seguito:

vertice n. 1: X = 1706<sup>970</sup> – Y = 5082<sup>701</sup> ;  
vertice n. 2: X = 1707<sup>490</sup> – Y = 5082<sup>936</sup> ;  
vertice n. 3: X = 1707<sup>961</sup> – Y = 5082<sup>743</sup> ;  
vertice n. 4: X = 1707<sup>865</sup> – Y = 5082<sup>254</sup> ;  
vertice n. 5: X = 1707<sup>475</sup> – Y = 5082<sup>254</sup> ;  
vertice n. 6: X = 1707<sup>453</sup> – Y = 5082<sup>111</sup> ;  
vertice n. 7: X = 1707<sup>410</sup> – Y = 5082<sup>051</sup> ;  
vertice n. 8: X = 1707<sup>135</sup> – Y = 5082<sup>010</sup> ;  
vertice n. 9: X = 1706<sup>678</sup> – Y = 5082<sup>000</sup> .

L'area compresa nel perimetro sopradescritto è pari ad ha 82.00 per i quali il concessionario è tenuto a pagare annualmente il canone demaniale e l'imposta regionale, accertata l'esistenza e la coltivabilità del giacimento per l'ambito di concessione.

3. Il rinnovo della Concessione mineraria è accordato ai sensi delle vigenti norme minerarie ed in particolare del R.D. n. 1443/1927, della L.R. 7/2005 art.1 e della DGR 651/2007, fatti salvi e impregiudicati i diritti di terzi.
4. Il deposito cauzionale stabilito per i cantieri minerari è posto anche a garanzia di tutti gli obblighi stabiliti dalla concessione mineraria (si richiama quanto statuito dalla DGR n. 1940 del 30/06/2009 allegato parere VIA n. 228 del 11/03/2009 al punto 36).
5. Dovranno essere rispettate le vigenti normative sulla sicurezza nell'ambito dei cantieri minerari e pertinenze, ed in particolare delle disposizioni di Polizia mineraria di cui al D.P.R. 09.04.1959, n. 128 e del D.Lgs. 25.11.1996, n. 624.
6. A cura della Ditta, dovranno essere forniti ai funzionari della Sezione Regionale Geologia e georisorse, ai funzionari addetti alla vigilanza e alla polizia mineraria i mezzi idonei per visitare la miniera.
7. Dovranno essere comunicati alla Sezione Regionale Geologia e georisorse i dati statistici e le notizie richieste.
8. La Ditta dovrà far pervenire alla Sezione Regionale Geologia e georisorse entro 3 mesi dalla data di consegna del provvedimento di rinnovo della concessione copia della nota di avvenuta trascrizione dell'atto stesso presso la Conservatoria dei Registri Immobiliari.
9. La competente Sezione Regionale Geologia e Georisorse provvederà agli adempimenti connessi e conseguenti al rinnovo della Concessione mineraria di cui al punto 1) ai sensi delle vigenti norme minerarie e alla pubblicazione per estratto sul BUR e, a spese della Ditta, sulla Gazzetta Ufficiale della Repubblica, del provvedimento di rinnovo, nonché all'invio del medesimo alla Sezione Regionale Ragioneria, alla Sezione Regionale Risorse finanziarie e Tributi e al Ministero dello Sviluppo Economico - Direzione generale per le risorse minerarie ed energetiche Via Molise, 2 - 00187 Roma.  
Il medesimo provvedimento sarà trasmesso per gli adempimenti di competenza di polizia mineraria e di vigilanza, alla Provincia di Vicenza, ai Comuni di San Nazario e Valstagna, alla Sezione difesa idrogeologica e forestale di Vicenza.
10. Prima dell'assunzione del provvedimento di rinnovo della concessione mineraria denominata "Costa Alta" alla ditta Granulati Dolomitici Peroglio SpA la medesima ditta dovrà produrre alla Regione la documentazione di cui al D.Lgs. 159/2011 - "Codice delle leggi antimafia e delle misure di prevenzione..." .



## ALLEGATO A alla Dgr n. 399 del 31 marzo 2015

pag. 47

11. Si richiamano e si intendono qui trascritte le prescrizioni ai fini del rilascio della compatibilità ambientale per il rinnovo della concessione mineraria.

### Prescrizioni autorizzative per la variante d'ufficio alla DGR n. 1940 del 30/06/2009 di autorizzazione del cantiere minerario ai sensi della DGR n. 651 del 20/03/2007

1. Autorizzare ai sensi della DGR n. 651 del 20/03/2007, della L.R. 25/02/2005, n.7 e del R.D. n.1443/1927 la variante d'ufficio alla DGR n. 1940 del 30/06/2009 di autorizzazione alla coltivazione del cantiere minerario nell'ambito della miniera "Costa Alta" in Comune di San Nazario concessionata alla Ditta Granulati Dolomitici Peroglio S.p.A. secondo le prescrizioni di seguito riportate e in conformità agli elaborati presentati dalla ditta.
2. Il provvedimento di cui al precedente punto 1 di variante d'ufficio all'autorizzazione del cantiere minerario e pertinenze, espresso ai sensi delle vigenti norme minerarie e ambientali, fin tanto efficace, modifica e integra l'autorizzazione di cui alla DGR n. 1940 del 30/06/2009 per le sole parti in contrasto con il presente atto. La DGR di autorizzazione n. 1940 del 30/06/2009 è stata assunta a seguito di procedimento VIA regionale e, così come integrata e modificata, mantiene la propria efficacia.
3. Il provvedimento di cui al punto 1 è rilasciato con il titolo unico di cui alla L.R. 25/02/2005, n. 7 e correlata DGR 651/2007, per tutti gli aspetti ambientali/paesaggistici, idrogeologici e forestali e di gestione dei rifiuti di estrazione. Si richiama il parere espresso dall'autorità paesaggistica competente con prescrizioni (n.0007959 del 15/5/2014) e si rinnova l'autorizzazione paesaggistica.
4. Si conferma e approva, ai sensi del D.lgs. n. 117 del 30.05.2008 e della D.G.R. 761/2010, il Piano di gestione dei rifiuti di estrazione protocollato in data 28/06/2010. Tale Piano, ai sensi dell'art. 5 comma 4 del D.lgs. 117/08, sarà riapprovato qualora sopravvengano modifiche sostanziali. Il Piano medesimo sarà riesaminato dalla Ditta almeno ogni 5 anni. Ai sensi della D.G.R. n. 761/2010, il Piano di gestione dei rifiuti di estrazione ha efficacia sull'intera area del cantiere minerario, compresi gli impianti di prima lavorazione e pertinenze minerarie. Il deposito cauzionale stabilito per il cantiere minerario è posto anche a garanzia degli adempimenti connessi al DLgs. 117/08.
5. Dovrà essere osservato il rispetto del R.D. 29/07/1927, n. 1443 e delle successive norme e il rispetto delle statuizioni di cui alla L.R. 25/02/2005, n. 7 e correlata DGR n. 651 in data 20/03/2007, D.Lgs. 117/2008, DGR 761/2010 e comunque delle norme in materia in vigore al momento della coltivazione.
6. Si richiamano e si intendono qui trascritte le prescrizioni ai fini del rilascio della compatibilità ambientale per la variante d'ufficio alla DGR n. 1940 del 30/06/2009 di autorizzazione del cantiere minerario ai sensi della DGR n. 651 del 20/03/2007.
7. Si richiamano i contenuti e le prescrizioni della concessione mineraria denominata "Costa Alta" così come vigente.
8. La competente Sezione Regionale Geologia e Georisorse provvederà all'invio del presente atto di variante d'ufficio alla DGR n. 1940 del 30/06/2009 di autorizzazione del cantiere minerario e correlate pertinenze al Ministero dello Sviluppo Economico - Direzione generale per le risorse minerarie ed energetiche Via Molise, 2 - 00187 Roma.
9. Il presente atto sarà trasmesso alla Provincia di Vicenza e ai Comuni di San Nazario per gli adempimenti di vigilanza e polizia mineraria e al Comune di Valstagna e alla Sezione difesa idrogeologica e forestale di Vicenza.
10. Il presente atto è assunto facendo salvi e impregiudicati i diritti di terzi.

Il Segretario della  
Commissione V.I.A.  
*Eva Maria Lunger*

Visto: Il Presidente della  
Commissione V.I.A.  
*Dott. Alessandro Benassi*

Il Dirigente  
Unità Complessa V.I.A.  
*Dott.ssa Gisella Penna*

Il Vice-Presidente della  
Commissione V.I.A.  
*Dott. Luigi Masia*

Vanno visti n. 38 elaborati di cui al seguente elenco.

<i>n.</i>	<i>Titolo Elaborato</i>	
1	ALL. A01	Relazione tecnica
2	ALL. A02	Relazione tecnica: ricomposizione ambientale
3	ALL. A03	Relazione geologica
4	TAV. B01	Estratti cartografici: carta stradale provinciale - carta tecnica regionale (CTR) - piano di assetto del territorio intercomunale (PATI) – piano degli interventi (PI)
5	TAV. B02	Mappa catastale
6	TAV. B03	Stato di fatto - rilievo topografico giugno 2013 - scala 1:2.000
7	TAV. B04	Piano di coltivazione finale (Stadio 5) - scala 1:2.000
8	TAV. B05	Sezioni di raffronto - scala 1:2.500
9	TAV. B06	Piano di coltivazione: stadi di avanzamento - scala 1:5.000
10	TAV. B07	Ricomposizione ambientale finale (Stadio 5) - scala 1:2.000
11	TAV. B08	Ricomposizione ambientale: stadi di avanzamento - scala 1:5.000-scala 1:2.000
12	TAV. B09:	Ricomposizione ambientale: esempio della progressione dei lavori di estrazione e ricomposizione
13	TAV. B10:	Carta degli ecosistemi, degli habitat e delle potenziali aree di nidificazione - scala 1:20.000

**ALLEGATO A alla Dgr n. 399 del 31 marzo 2015**

14	TAV. B11	Rendering
15	TAV. B12	Carta geomeccanica e geomorfologica aggiornata al novembre 2012 - scala 1:2.0
16	TAV. B13	Stato di fatto: sezioni geomeccaniche al 2007 - scala 1:2.500
17	TAV. B14	Analisi di stabilità aggiornata al novembre 2012: planimetria e sezione di verifica di stabilità
18	ALL. C01	Introduzione al S.I.A.
19	ALL. C02	Quadro di riferimento ambientale
20	ALL. C03	Quadro di riferimento programmatico
21	ALL. C04	Quadro di riferimento progettuale
22	ALL. C05	Determinazione delle informazioni - conclusioni
23	ALL. C06	Riassunto non tecnico
24	ALL. C7	Citazione delle fonti e dei modelli utilizzati – dichiarazione degli estensori
25	TAV. D01	Corografie
26	TAV. D02	Estratti cartografici: Piano Territoriale Regionale di Coordinamento (P.T.R.C.) - Scala 1:250.000 - 1:100.000
27	TAV. D03	Estratti cartografici: Piano Territoriale Provinciale (P.T.P.) - Scala 1:50.000
28	TAV. D04	Estratti cartografici: Piano d'Area del Massiccio del Grappa (P.A.MA.G.) - Piano stralcio per l'Assetto Idrogeologico del bacino idrografico del Fiume Brenta - Scala 1:50.000 - 1:25.000 - 1:10.000

29	TAV. D05	Estratti cartografici: Siti di Importanza Comunitaria (S.I.C.) - Zone di Protezione Speciale (Z.P.S.); Modello Strutturale degli Acquedotti del Veneto (Mo.S.A.V.); Piano Faunistico Venatorio Regionale 2007 - 2012; Carta Archeologica del Veneto
30	TAV. E01	Carta dell'uso del suolo: Scala 1:5.000 - Scala 1:5.000
31	TAV. E02	Carta dei vincoli territoriali
32	ALL. F01	Relazione paesaggistica (Novembre 2013)
33	ALL. F02	Valutazione di incidenza ambientale (Novembre 2013)
34	--	Integrazioni richieste dal Ministero per i Beni e Att. Culturali prot. 1417 del 20/01/2014 (Aprile 2014)
35	--	Integrazioni richieste dalla Regione Veneto prot. 52183 del 05/2/2014 (Aprile 2014)
36	--	Controdeduzioni alle "Osservazioni prodotte dal Comune di Valstagna e dal Comune di San Nazario
37	--	Nota relativa all'ottemperanza alle prescrizioni della Delibera n. 1940 (Elaborato "Integrazioni richieste con D.G.R. n. 1940 del 30/06/2009") (Aprile 2014)
38	F02	Valutazione di incidenza ambientale (Agosto 2014)